N. 358 — Martedì 27 Dicembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 27 Dicembre — N. 358

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Corso Valentino al 31 (Quarto), Borgo di Santa Margherita, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 48 25 9
Stato — qualunque destinazione 97 50 18
Supplementi, resi ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
e pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (Sono la firma nel carattere Lire 1 per linea. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ASSOCIAZIONI ORDINARIE a " LA STAMPA „

PEL 1899

Per gli associati in Italia, Tripoli, Tunisi Massaua e Colonia Eritrea.

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

CON DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia o di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla Stampa*.

Ogni associato ordinario sceglie in questo Catalogo quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di associazione.

Per maggiore chiarezza ecco il prezzo delle associazioni ordinarie e il valore corrispondente del premio in libri:

Per un anno L. 18	— col dono di Libri per L.	9	
» 11 mesi	» 17 20 col dono di Libri per L.	8 50	
» 10 mesi	» 15 20 col dono di Libri per L.	8	
» 9 mesi	» 13 — col dono di Libri per L.	7 50	
» 8 mesi	» 10 40 col dono di Libri per L.	6 50	
» 7 mesi	» 11 70 col dono di Libri per L.	5 50	
» 6 mesi	**» 10 —** col dono di Libri per L.	5	
» 5 mesi	» 7 80 col dono di Libri per L.	4	
» 4 mesi	» 6 70 col dono di Libri per L.	3	
» 3 mesi	**» 5 —** col dono di Libri per L.	2 50	
» 2 mesi	» 3 60 senza doni		
» 1 mese	» 1 80 senza doni		
» 15 giorni	» 1 — senza doni		

Norme per la scelta e la spedizione dei premi.

1° Per la spedizione a domicilio dei premi da L. 7 50 a L. 9 bisogna *aggiungere 40 centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 4 a L. 6 50 bisogna *aggiungere 40 centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 2 50 a L. 3 si *aggiungano 20 cent.*

2° L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

3° Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

4° La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

L'emissione della domanda equivale a rimessa.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuase che nessun premio sarebbe meglio accetto di un ricordo durature dell'importantissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esso sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dei quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 40 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è **elegantemente** rilegato con cartella in tela e oro e costa L. 12 ai non associati.

Per gli abbonati a *La Stampa*

concederemo questa raccolta dei tre periodici, con rilegatura speciale, alle seguenti condizioni:

Abbonamento annuale.

I *nuovi associati*, o quelli che *rinnovano l'associazione*, per un anno

pagando L. 24

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario annuale americano, o ad **uno dei tre Albums** suddetti.

Abbonamento semestrale.

Gli *associati*

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario, **e ad uno dei tre Albums suddetti.**

Chi desidera due dei tre Albums illustrati:

Se è associato annuale paga L. 20
Se è associato semestrale paga L. 22

Chi desidera tutti tre gli Albums illustrati:

Se è associato annuale paga L. 24
Se è associato semestrale paga L. 26

Se qualche associato desiderasse avere, in luogo al premio straordinario, il

DONO IN LIBRI

a cui hanno diritto gli abbonati ordinari, dovrà aggiungere ai prezzi indicati più sopra:

lire quattro, se per l'abbonamento annuo;
lire due, se per l'abbonamento semestrale.

Il *volume* con l'almanacco *si spedisce franco a domicilio*.

Aggiungendo altre **lire 6** al prezzo d'associazione ordinaria, oppure ai prezzi *soladicati*, qualsiasi abbonato potrà acquistare una copia dell'opera illustrata di gran lusso:

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

12 acque-forti fuori testo,
80 incisioni, copertina in pelle e oro.

Di quest'opera, che ricevette così unanime applauso l'anno scorso, fu fatta una seconda edizione; ora di questa edizione furono risparmiate alcune copie per gli associati che non l'avessero potuta ritirare l'anno scorso.

Prezzi per le associazioni all'estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che

per un anno a L. 37 con dono di libri per L. 3,
per sei mesi a L. 20 con dono di libri per L. 6,
per tre mesi a L. 10 con dono di libri per L. 2 50.

Per ricevere il premio in libri *ciascun abbonato dell'estero* dovrà aggiungere ai prezzi qui sopra segnati l'importo della spesa del pacco postale fra l'Italia e il suo luogo di residenza.

Gli abbonati all'estero che desiderano il premio straordinario debbono aggiungere ai prezzi sopra indicati **Libre Sei,** più l'importo della spesa del pacco postale (come sopra).

Le tendenze libero-scambiste e le tariffe doganali in Italia

Le principali caratteristiche del movimento commerciale dopo la variazione di tariffa doganale avvenuta nel 1887 sono le seguenti: scemata la importazione in genere, e sovratutto di manufatti industriali a cagione della protezione accordata dai dazi ai produttori interni, e nei generi alimentari pel medesimo motivo e per la diminuita capacità di consumo delle masse; accresciuta la esportazione dei manufatti per lo svolgimento grande preso dalle industrie interne, svolgimento tale che ai esse più non basta il mercato nazionale, e scemata la esportazione delle derrate agrarie per le barriere elevate contro di esse dalle nazioni straniere.

Noi non diciamo che i fenomeni accennati si debbano attribuire alla mutazione nella politica doganale, solo perchè avvenuto dopo l'attuazione della tariffa protettiva; ne dobbiamo tener conto però per confrontarli coi risultati che gli autori della tariffa si ripromettevano dalla sua attuazione.

Quali erano i propositi di coloro che attuarono la tariffa protezionista?

Permettere alle industrie nuove manifatturiere di svilupparsi al riparo della concorrenza estera, ed alle industrie vecchie agricole di reggere ai rudi colpi della concorrenza transatlantica, e nel frattempo di trasformarsi e progredire in modo da non avere in un tempo più o meno lontano ulteriori bisogno della protezione. È opportuno ora, sulla scorta dei dati esaminati, vedere quale uso abbiano fatto le industrie protette della protezione loro largita e determinare così quale trasformazione si debba far subire alle tariffe doganali per adattarle ai nuovi bisogni dell'economia nazionale.

Per verità solo per metafora si può asserire che l'agricoltura italiana sia protetta. Non può e non possono essere protette le industrie veramente italiane degli agrumi, vini, olii, latticini, ova, bestiame, ecc., le quali anzi soffrono degli effetti della controprotezione estesa a danno della nostra esportazione. Protetta è la cerealicoltura, la quale nondimeno, dopo il 1887, fatto progressi visibili, se non ha subito un regresso notevole, permanente non si possa prestare alcuna fede alle mentite ingegnose e cervellotiche statistiche ufficiali al riguardo.

Altrove avemmo sulle colonne di questo giornale più volte abbiamo espresso il nostro profondo convincimento della necessità della *abolizione graduale* dei dazi sui cereali, sia per stimolare i proprietari ad una cultura razionale o moderna, sia per permettere alle masse consumatrici di giovarsi del buon mercato dei generi alimentari che è consentito dai mezzi odierni di comunicazione ed è vietato in Italia dalle esazioni del fisco.

Ritenendo all'industria tessile l'arte che meglio si è avantaggiata dalle nuove tariffe è quella del cotone. Il Colnaghi, console britannico in Italia, scrive: « Benchè le cotonerie italiane non possano generalmente essere ancora considerate uguali ai manufatti inglesi..... sembra dubbio che, sia sotto l'aspetto della qualità sia in ordine alla perizia degli operai, siano migliorate assai in questi ultimi anni. Le stoffe sono forti, durevoli e benissimo tessute. I filati italiani sono riconosciuti finissimi e pari ai prodotti esteri. Non solo, ma i filati e tessuti in cotone cominciano già ad esportarsi dall'Italia; sul grande mercato internazionale la industria italiana mantiene vittoriosamente il campo. Il compito prefisso dagli industriali cotonieri all'arrivo protettivo è ormai raggiunto, parecchi stessa confessione, riguardo ai numeri grossolani e solo si desidera che essa rimanga pei numeri fini ad eccitare il trapasso ad una fabbricazione più raffinata. Il compito del legislatore è dunque chiaro: togliere i dazi sui prodotti grossolani che non servono più a nulla, e, per non spostare troppi interessi, avvertire, con un inizio di riduzione, che i cotonieri devono entro un tempo limitato, aver compiuto il loro addestramento nella confezione di prodotti fini.

Già altra volta abbiamo avuto occasione dimostrare come l'industria laniera sia rimasta tecnicamente e commercialmente arretrata, malgrado i fortissimi dazi protettivi, e come questi abbiano addormentato i nostri industriali, i quali provano viaggiando all'estero quasi un senso di sbalordimento nel contemplare i progressi compiuti dai rivali.

Un indice della inferiorità dell'arte della lana si ha nella esportazione; la quale da venti anni si aggira sui duemila quintali senza alcuna tendenza al rialzo; segno evidente che i manifattori nazionali cercano di sfruttare il mercato nazionale, che loro è garantito dalle barriere doganali, senza mai spingere lo sguardo al di là. Secondo le parole del Cognetti « l'arte laniera ha sfruttato i favori della protezione daziaria, senza provvedere a svolgere e rinvigorire la propria energia, a perfezionare i suoi organi tecnici materiali e personali ». Quello che non fece la protezione potrà forse compiere l'aria ossigenata della libertà e della concorrenza a coltello coi manifattori esteri. Qui la riduzione progressiva ed a scadenza fissa del dazio deve rivestire il carattere di minaccia ai produttori infingardi e di stimolo agli intraprendenti. Per fortuna del nostro Paese, nel Biellese, nel Veneto, nella Toscana la razza dei lanaiuoli intraprendenti è ancora viva e vigorosa. Essa abbisogna soltanto di un po' di ossigeno vivificatore.

Quanto all'industria della seta, non rimane se non da pigliare atto dei ripetuti voti delle Associazioni serichole piemontesi e lombarde invocanti un trattato commerciale colla Francia sulla base di larghe concessioni reciproche in senso di mitigamento dei dazi; quando i voti dei produttori collimano così bene cogli interessi dei consumatori è desiderabile che il Governo non intervenga a turbare così rara armonia.

Delle industrie metallurgiche basti dire che hanno una costituzione tecnica sotto ogni rispetto eccellente; ma l'efficacia economica dei capitali immobilizzati nelle grandi officine non è in proporzione della grandiosità e della precisione degli impianti. Una relazione consolare inglese dichiara avere l'esperienza provato che in certi rami di coteste industrie il lavoro italiano, prudentemente guidato, può ottenere successi considerevoli e che i meccanici italiani sono in grado di produrre opere così buone come quelle dei loro competitori dei paesi esteri.

Per ciò che riflette l'opportunità di mantenere intatta o variare la tariffa protettiva delle industrie meccaniche bisogna distinguere fra industrie che soddisfano ad una domanda esclusivamente privata ed industrie il cui principale sostegno sono le ordinazioni governative. Quanto alle prime, l'ingegnere Franco Tosi di Legnano ha recentemente provato dinanzi alla Giunta dell'Esposizione incaricata di accordare i premi ministeriali per i conquistatori di mercati esteri che egli aveva saputo diffondere i suoi motori in tutto il mondo, battendo inglesi, tedeschi e francesi. Evidentemente ad uomini di questa fatta la protezione non porta alcun vantaggio.

Quanto alle seconde, di cui gli esempi più insigni sono le Acciaierie di Terni ed i cantieri navali, l'esame dell'efficacia o dell'opportunità della protezione doganale esorbita dal campo dell'economia per entrare in quello più complesso della difesa nazionale. Ed in questo campo noi non vogliamo entrare per non fare un discorso troppo lungo.

Il mutamento ora accennato nella tariffa doganale nel senso di riduzione generale progressiva dei dazi protettivi è di possibile e probabile attuazione? Quello che sembrava forse ipotetico e troppo lontano qualche tempo fa, ha acquistato ora, dopo l'annunzio del trattato di commercio colla Francia, un grado notevole di probabilità. Gli industriali, indebolitisi dalla concorrenza francese, cercheranno di cimbalzare su altri il nuovo onere; e la lotta che necessariamente si diafonerà fra grandi agricoltori e grandi industriali, non potrà non riuscire dannosa agli interessi particolari delle due classi interessate e di beneficio pel consumatore italiano e per la grande massa degli agricoltori e degli operai.

DALL'ERITREA.

Ci scrivono dall'**Asmara**, 9 dicembre:

Mancanza assoluta di notizie precise circa le mosse di Menelik e circa le sue intenzioni: inutile raccogliere quello contraddittorio e lasate più che altro su dicerie. È un po' più fondata la notizia che per ora Menelik non muoverà guerra a ras Mangascià: certo è pure che Menelik non ritorna al sud.

Fra corse voce che Taitù fosse fuggita da Menelik e si fosse rifugiata presso ras Mangascià; ma era una voce falsa, perchè notizie sicure recano che Taitù se ne sta tranquillamente col suo regale marito.

Il colonnello Parsons, governatore di Suakim e Cassala, è partito di qui diretto a Suakim, via Massaua, mercoledì scorso. Lanciati, 5 corrente, giunsero qui due capi tigrini con famiglia, per farsi visitare e curare da un medico italiano: non chiesero di vedere alcuno del Governo, perciò naturalmente sono sorvegliati.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

L'*Italia Militare* riceve da persona bene informata che le notizie ultime pervenute dall'Eritrea annunziano una perfetta tranquillità: inoltre è convincimento che qualunque conflitto sia scongiurato. L'*Italia Militare* però si domanda a qual prezzo: e spera non sia a prezzo d'una ritirata.

La *Tribuna* ripete che nessun pericolo si minaccia in Eritrea, lamentando che alcuni giornali si facciano profeti di nuove sciagure.

Per l'amnistia — Commenti inglesi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,45:

Oggi vennero trattenuti varii dispacci diretti a giornali di provincia, perchè riferivano notizie inesatte circa l'amnistia. Mi consta che, quanto a questa, si è in massima deciso di emanare numerosi decreti di grazia che saranno sottoposti alla firma reale dopo il Consiglio dei ministri di mercoledì.

Anche la *Tribuna* conferma che pel Capo d'anno si pubblicheranno molti decreti di grazia pei condannati nei fatti di maggio.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20,45:

Il *Daily News*, commentando il sistema scelto dal Polloux per graziare i condannati politici dello scorso maggio, lamenta che non si voglia accordare una totale amnistia, solo mezzo per pacificare gli animi.

Il successore di Galileo Ferraris nel Museo Industriale di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,10:

E' stato firmato il decreto che nomina il dottor Grassi, attualmente professore a Napoli, a professore d'elettrotecnica nel Museo Industriale di Torino, nonchè del dottore Lori a professore aggiunto della stessa materia.

Il Ministero e la Camera.

Roma, 26, ore 21,15. — L'*Italie* dice infondata la notizia data avant'ieri dai giornali, che il Ministero pensi a riconvocare la Camera avanti il 25.

I lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

Lacava ha dato insistive disposizioni perchè siano incominciati tutti i lavori già stabiliti nelle provincie che più soffrono per gli effetti della stagione invernale e per la miseria delle popolazioni.

Per lo scrutinio per provincia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

L'*Italie* applaude all'idea lanciata da Giolitti, dello scrutinio di lista per provincia, come rimedio ai gravi inconvenienti delle elezioni secondo il presente sistema. Aggiunge che Giolitti deve ora far valere in tutti i modi la sua autorità parlamentare per vincere gli ostacoli che si oppongono alla desiderata riforma.

Il nuovo organico dell'istruzione pubblica

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,45:

Malgrado l'opposizione del Senato, Baccelli ha sottoposto alla firma reale il nuovo organico del Ministero dell'istruzione e giovedì sottoporrà alla firma i conseguenti decreti di promozioni. Il comm. Castelli, provveditore agli studi, presentemente addetto al gabinetto del ministro per gli studi sul lavoro manuale e l'insegnamento agrario, sarà nominato capo-divisione al Ministero.

La vigilanza sugli Istituti d'emissione.

Roma, 26, ore 20,46. — La relazione della ispezione triennale agli Istituti d'emissione, che parecchi giornali in questi giorni reclamarono, si trova in corso di stampa.

Il prossimo ritiro di Bava.

Roma, 26, ore 21,15. — L'*Avanti!* raccoglie la voce del prossimo collocamento in posizione ausiliaria del generale Bava Beccaris. Al comando del Corpo d'armata di Milano gli succederebbe il generale Ferrero.

(Il possibile collocamento in posizione ausiliaria del tenente-generale Bava Beccaris non è una voce, ma un fatto inevitabile, voluto dalla legge. Il Bava è nato il 17 marzo 1831: fra meno che tre mesi avrà quindi raggiunto il limite d'età pei generali comandanti Corpo d'armata, cioè i 68 anni). (N. d. R.)

Per gli italiani all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

Canovaro, anche allo scopo di giovare all'incremento del nostro commercio, sta occupandosi dei mezzi intesi ad agevolare ai figli dei sudditi italiani all'estero, i quali abbiano con profitto frequentato le scuole coloniali, di fare il viaggio d'Italia, acciocchè abbiano modo di conoscere ed entrare in relazione con i nostri grandi stabilimenti industriali.

All'Ambasciata di Spagna.

Roma, 26, ore 20,55. — Domenica il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale darà il primo ricevimento ufficiale a palazzo Barberini.

Dal Re.

Roma, 26, ore 20,55. — Il Re ha ricevuto i non-senatori Cancelli e Schupfer, e il deputato Bonacelli.

L'on. Di Rudinì.

Roma, 26, ore 21,15. — Rudinì si recherà il 2 gennaio in Sicilia per una settimana.

Gare invernali di nuoto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

Stamane una ventina di soci della Società *Rari Nantes* inaugurarono le gare invernali di nuoto sul Tevere, percorrendo un mezzo chilometro. La mattinata era freddissima, tantochè per le vie l'acqua erasi gelata.

Cose vaticane.

Roma, 26, ore 20,55. — Il 1 gennaio uscirà, stampato dalla tipografia vaticana, il primo numero della *Rivista Cattolica Illustrata*. Questo primo numero è stato presentato al Papa la vigilia di Natale. Fra le illustrazioni vi sono i ritratti dell'imperatore d'Austria, del cardinale Oreglia, del vescovo Roder e dell'abate Perosi.

— Nei circoli vaticani si assicurisce che si tratti di stabilire una nunziatura a Pietroburgo.

La deposizione di Dupuy.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Il presidente della Cassazione si recò al Ministero dell'interno a raccogliervi la deposizione di Dupuy. La conferenza durò due ore.

Le confessioni di Dreyfus.

L'*Intransigeant* afferma che, chiamato, negli scorsi giorni, a deporre davanti alla Camera criminale della Corte di Cassazione, il capitano Lebrun-Renaud mantenne energicamente le sue dichiarazioni circa le confessioni che gli avrebbe fatte Dreyfus dopo la sua condanna. Gli ufficiali della guardia repubblicana chiamati a deporre al palazzo di giustizia confermarono ciò che il loro collega avrebbe detto d'aver saputo da Dreyfus. Le confessioni raccolte da Lebrun-Renaud sarebbero anzi state raccolte e poste a verbale nel libro della legione della guardia, e il generale Riabourg, che la comanda, avrebbe rimesso alla Corte questo documento.

Il processo Paulmier.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15,10:

Questa mattina alla Corte d'Assise si svolse il processo contro la signora Paulmier, quella signora che tirò colpi di rivoltella contro il signor Ollivier, segretario di redazione della *Lanterne*, ritenendolo autore di articoli diffamatori contro di lei, mentre l'autore degli articoli era il sig. Tacot.

La signora Paulmier compariva davanti ai giudici in elegantissima toletta nera; era pallida e nervosa. L'accompagnavano due guardie.

Prima di sedere sul banco degli accusati, il marito di lei l'avvicinò e le strinse la mano.

Molta curiosità nel pubblico, che è affollatissimo signore.

L'imputata confessa il proprio delitto: « Vidi quell'articolo diffamatorio — disse — e mi adegnai; se fossi solo al mondo, nulla avrei detto, ma ho una figlia che amo e per la quale vivo. Bilossi cento volte le colpe accuse di cui sono innocente, e pensai che mia figlia mi avrebbe disprezzata, e perdetti la testa. »

Ollivier chiede 50,000 franchi di danni e interessi.

I testimoni assunti in causa sono soltanto cinque, epperò il processo si svolge rapidamente.

Dopo l'arringa del procuratore della repubblica e quella dell'avv. difensore, i giurati si ritirano, ed emettono verdetto di assoluzione.

La signora Paulmier è però condannata al risarcimento di danni ed interessi in L. 15,000.

Il duello Regis-Lepic.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,55:

Il duello Regis-Lepic ebbe luogo ed un incidente. Al quinto assalto le spade essendo guaste, si ricorse alle spade portate da Regis, ma Lepic le ritiutò perchè avevano la guardia italiana. Ne nacque un diverbio. I padrini si riuniranno stasera per decidere se debba riprendersi il duello.

Il duello di Banffy sfumato per dissenso tra i padrini.

Budapest, 26 (*Stefani*). — Nel verbale della vertenza Banffy-Hornansky, i padrini di Hornansky dichiararono che Hornansky considera il duello soltanto come partita d'armi, riservandosi piena libertà d'azione, avendo la vertenza anche carattere politico.

I padrini di Banffy non accettarono questa riserva, ma offrirono una soddisfazione cavalleresca senza alcuna condizione.

Avendo i padrini di Hornansky mantenuto la riserva, la vertenza fu dichiarata chiusa da ambe le parti.

Gli ammiragli lasciano Creta.

La Canea, 26 (*Stefani*). — L'ammiraglio Bettolo e gli altri ammiragli esteri sono partiti oggi da Creta colle rispettive squadre.

La riconoscenza dei candioti.

La Canea, 26 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale della Canea, come omaggio di riconoscenza, votò di intitolare Via Ammiraglio Canevaro la via Castelli, e dare ad altre quattro strade i nomi degli ammiragli delle quattro Potenze.

Un incidente fra Inghilterra e Transvaal

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:

I giornali protestano contro l'incesione di un suddito inglese a Johannesburg, capitale del Transvaal; esortano Chamberlain ad agire in modo energico contro il presidente Kruger.

Sorveglianza sanitaria al canale di Suez

Cairo, 26 (*Stefani*). — Essendosi constatata l'esistenza di casi di peste nelle Indie e nel Madagascar, si presero misure rigorose per quanto le consentono le costumanze dei musulmani. Si è radicalmente la sorveglianza per impedire che le navi attraversanti il canale di Suez importino la peste in Egitto.

Il ministro d'Italia a Pechino.

Pechino, 26 (*Stefani*). — Il ministro d'Italia ha presentato solennemente le credenziali all'Imperatore.

Agitazione al Marocco.

Cadice, 26 (*Stefani*). — Si ha da Tangeri che regna viva agitazione tra marocchini e tafilalet.

Castelar ammalato.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Castelar è malato di catarro bronchiale, che temesi degeneri in polmonite.

I funebri della contessa Thun.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Oggi vi furono i funerali della contessa Thun. Vi assistettero le Autorità, la diplomazia, la folla. L'arciduchessa Maria Teresa e l'arciduca Ranieri rappresentavano la Corte. La salma si tumulerà domani a Tetschen nella tomba di famiglia.

Un caso di peste in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 10,55:

All'arrivo a Plymouth del piroscafo *Golconda*, proveniente da Calcutta, si seppe che, durante la traversata, esso aveva avuto un caso di peste nera a bordo. La malattia si manifestò quando già la nave aveva lasciata Marsiglia, in un ufficiale dell'esercito anglo-indiano reduce in patria.

L'infermo venne accuratamente isolato: quando passò a Ushant, la *Golconda* trasmise al semaforo i segnali necessari perchè a Plymouth fossero tenute pronte le cure mediche necessarie. L'ufficiale fu sbarcato a Plymouth ed il piroscafo proseguì per Londra.

La peste a Tananariva.

Tananariva, 26 (*Stefani*). — La peste è localizzata a Tamatava. Dallo scoppio dell'epidemia vi furono 168 decessi, fra cui un solo europeo.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 26 (*Stefani*). — Il *Scopione* è partito per Genova.

Bombay, 26 (*Stefani*). — È giunto il *Lombro*.

Un piroscafo gigantesco.

Sta per essere varato a Belfast un piroscafo della linea della *White Star* (Stella Bianca), che sarà il più grande fra quanti siano mai costrutti, dopo il famoso *Great-Eastern*. Misura 235 metri di lunghezza, 22 di larghezza; il suo tonnellaggio è di 17,000; avrà una forza di 28,000 cavalli e una velocità di 21 miglia.

Di quali mezzi si servano i francesi per fare la politica in Abissinia.

Il *Figaro* pubblica, proprio nel suo numero del Natale, un articolo di fondo che avrà divertito molte famiglie parigine in quella tradizionale giornata di riposo, ma che merita pure d'essere segnalato alla seria attenzione della diplomazia europea.

Il fatto, come ben dice il *Figaro*, ha tutta l'apparenza d'un racconto di Natale. Bisogna dunque sapere che, secondo le notizie d'Abissinia pervenute al giornale *bonlevardier*, è pur sempre Menelik che governa l'impero etiopico, ma Menelik, alla sua volta, è governato da una *petite femme de chez Maxim's*. E' ora codei che fa, in Abissinia, la pioggia ed il bel tempo. E' giunta allo Scioa da due mesi soltanto, cioè poco dopo gli ambasciatori che Menelik aveva mandati a Parigi. E' quindi probabile che questi diplomatici neri c'entrino per qualche cosa.

Quale il nome della donnetta? Il *Figaro* non la dice, perchè questo, poi, sarebbe impromettersi nella vita privata, cose che non gli è mai accaduta. Ma si consola dicendo che questo non lo si potrà forse leggere, in breve, in qualche *Libro Giallo* sulle questioni africane.

Ma prima d'annoiare il suo imperiale amante colla politica, la bella parigina ha pensato a divertirlo con altri mezzi. Ella ha già messo sospesa l'Abissinia, se dobbiamo credere al giornale suddetto. Menelik non mancava certamente di donne, ma una bianca ne valeva parecchie nere. Perciò la parigina regna su Menelik in virtù della legge eterna che fece regnare Dalila su Sansone e Giuditta su Oloferne.

La Corte d'Adis-Abeba ha assunto un'aria di festa. Vi si diverte, vi si canta, vi si danza; tutti i re sembrano far parte d'un corpo di ballo. La bicicletta, l'automobile, non hanno più segreti per alcuno.

Lì tanto in tanto, poi, la parigina fa venire allo Scioa, alla spicciolata, poche amiche ed i molti amici che aveva lasciati in patria, perchè, niente affatto egoista, vuol dividere seco loro la buona ventura.

Il *Figaro* assicura che la donnetta di cui si tratta avrebbe già ottenuto segnalati vantaggi; non si stupirebbe, anzi, se avesse concluso un trattato, o un trattato di commercio colla Francia. Aggiunge anzi che si può considerare fin d'ora come assicurata la vendita di Menelik all'Esposizione universale di Parigi nel 1900.

Il *Figaro* termina vantando con legittimo orgoglio l'articolo commerciale d'esportazione, nel quale la Francia continua ad essere superiore agli anglo-sassoni. Chi si contenta, gode.

LE CENERI DI COLOMBO

(Mentre viaggiano l'Oceano).

I.

Giacomo Leopardi, volendo una volta dar prova della grande e quasi incredibile dimestichezza ch'egli avea col greco antico e con gli scrittori di quella storta età, scrisse, come tutti gli studiosi sanno, due odi (una ad Amore e l'altra alla Luna), due odi che i più dotti filologhi d'Europa tolsero per antiche e genuine; ma un'altra volta, e colorò pochi anno o ricordano, un altro componimento di pochi versi dettò, che fu altresì credulo di autore vetustissimo, ed è il lamento d'un antico greco, al quale un villano spezza, con la zappa, la tomba, mandandone al vento le ceneri — ed il lamento così finisce:

Ahi! non è dunque vero
Ch'affanno e duolo oltre il morir non dura;
Ed a mia trista salma, o passeggiere,
Neppur la tomba è l'ultima sventura. (1)

Questa poesia del grande recentemente mi è ritornata alla memoria leggendo di questi giorni un telegramma della *Stefani* dall'Avana, nel quale era detto che le ceneri di Cristoforo Colombo sono state tolte dalla sepoltura della cattedrale di Cuba, e trasportate, con grande solennità, a bordo di una nave spagnuola che le deve recare a Cadice per esservi di nuovo inumate — ed invero: il lamento dell'antico greco cui è turbato l'eterno riposo non si direbbe scritto per il grande genovese, al quale neppur nel sepolcro è concessa quiete?

La tomba non è stata di certo per lui l'*ultima sventura*, poichè per la quinta volta vengon rimosse le sue ceneri; le quali ceneri, mentre scrivo queste righe, sono in viaggio per l'Oceano dirette in Europa, a Cadice si appresta a ricevere con solenni onori, Cadice che vide un di Cristoforo Colombo partire glorioso e felice per il secondo suo viaggio, Cadice che lo vide ritornare, dopo la terza spedizione, carico di catene..... Sono passati i bei tempi in cui l'imperatore Carlo V poteva dire che nei suoi regni non tramontava il sole; il sole ha avuto il tramonto sanguinoso a Santiago, e la Spagna, vinta e privata dei migliori suoi dominii nel nuovo continente, vinta oggi in Europa con un pugno di cenere!

II.

Quanti pensieri fa nascere, quanti ricordi suscita, quante meste riflessioni desta il ritorno di questi ceneri! L'antico greco l'agardiano godè almeno per più di venticinque secoli la pace della sepoltura: non così Colombo. La fortuna, non paga di averlo perseguitato mentre era vivo, gli si mostra avversa anche nella tomba. E come pensare o dire altrimenti? Colombo, come è noto, morì a Valladolid il 20 maggio 1506, e fu sepolto nella chiesa dei Francescani di quella città, ma non vi riposò che sette anni, trascorsi i quali fu trasportato nella Certosa di Santa Maria de las Cuevas fuori delle mura di Siviglia. Nemmen quivi però i suoi resti mortali stettero a lungo, perchè, in omaggio alla di lui volontà espressa nel suo testamento, nel 1540 furono trasferiti a San Domingo e quivi seppelliti, non si sa bene in qual parte di quella chiesa cattedrale, la quale chiesa, notisi bene anche questo, nel 1586 fu messa a sacco da Francesco Drake, e dal 1561 al 1794 fu quasi del tutto rovinata dai grandi terremoti che scossero l'isola.

Ma non basta ancora. Con il trattato di Basilea del 1795, il re di Spagna aveva ceduto alla Repubblica francese quella parte dell'isola di San Domingo di suo dominio, e bastò l'annunzio del prossimo abbandono dell'isola per infiammare di falso patriottismo il comandante la squadra spagnuola in quelle acque, il quale, senza neanche consultare il suo Governo, risolvette di trasferire all'Avana gli avanzi di Cristoforo Colombo, perchè, secondo lui, la Spagna, se cedendo alla forza doveva rassegnarsi al sacrificio d'un'antica colonia, avrebbe da salvare almeno l'onore, non permettendo — e sono sue parole — che le preziose reliquie dello scopritore del Nuovo Mondo andassero in possesso dei forastieri (2). E così fu fatto, e il 20 dicembre 1795 i resti mortali, o i creduti resti mortali di Cristoforo Colombo, furono trasportati a Cuba e quivi sepolti nella Cattedrale, dove rimasero fino al 13 del mese corrente, perchè in quel giorno, come mi pare d'aver detto, sono stati di nuovo levati dalla sepoltura per esser trasportati in Spagna.

III.

Ma a questo punto torna opportuno sollevare un'altra questione, ed è questa: Son poi lo vere ceneri di Colombo quelle che viaggiano ora per la Spagna, e che Cadice si appresta a ricevere solennemente? Pare di no. Gli avanzi del gran navigatore, come riferiscono i suoi biografi, non ebbero lapide, o se anche l'ebbero, essa poté facilmente andare dispersa a cagione dei saccheggi e dei terremoti, e, d'altra parte, non è improbabile che gli avanzi dello scopritore dell'America siano andati confusi con quelli di suo fratello Bartolomeo e dei suoi figli sepolti nella medesima chiesa.

Ma v'ha di più. Alcuni scrittori di cose colombiane asseriscono che i frati Domenicani di San Domingo, allorchè le sacre reliquie furono reclamate per Cuba, non consegnarono soltanto una parte, conservando nella loro chiesa le restanti, cosicchè fra San Domingo e l'Avana sarebbero stato diviso le ceneri e le ossa di Colombo. Se si deve poi credere ad altri scrittori, fra i quali è don Carlo Nozel, i resti di Colombo stavano ancora nel 1801 nella cattedrale di San Domingo, e precisamente nel presbitero, dal lato dell'Evangelo. Gli spagnuoli, secondo il Nozel, furono ingannati. Essi credettero di trasportare a Cuba le ceneri di Cristoforo Colombo: vi trasportarono invece il fratello Bartolomeo, o il suo figlio Diego; più probabilmente quest'ultimo.

Questa opinione è anche divisa dal vescovo di Orope, e trova conferma in una tradizione domenicana, la quale dice che, all'epoca del trasloco a Cuba, un frate, al trasloco avverso, potè trafugare gli avanzi di Colombo e sostituirli con degli altri, che furon quelli trasportati dagli spagnuoli a Cuba; ma maggior conferma essa ha trovato nella scoperta fatta da monsignor Rocco Cocchia nel 1877.

Questo distinto prelato in quell'anno scoprì, o credè di scoprire, i veri avanzi di Cristoforo Colombo nella cattedrale di San Domingo, e per provare la serietà della sua scoperta pubblicò un libro intitolato: *Los restos de Cristobal Colon*. La sua pubblicazione, non occorre dirlo, fu il segnale d'una grande battaglia..... d'inchiostro: frati, accademici, scrittori d'ogni paese, dotti ed indotti si accapigliarono, e intorno alle povere ceneri del grande trapassato si fece, per anni, un chiasso diabolico. Mentre la pugna ferveva ancora, una piccola parte di quelle ceneri scoperte da monsignor Cocchia furon mandate in dono all'Università di Pavia: il Governo della Repubblica di San Domingo volle così rendere omaggio all'Ateneo famoso nel quale, secondo una vaga tradizione, Colombo giovinetto avrebbe studiato; ed ora

(1) Questi versi di Giacomo Leopardi, rimasti per lungo tempo inediti, furono pubblicati dalla *Rivista Minima* di Milano, con la traduzione italiana di Pietro Giordani.

(2) Tanto valeva allora trasferire quelle povere ceneri, non a Cuba e nemmeno in Spagna, ma a Genova!

quelle poche ceneri, racchiuse in una piccola urna di cristallo foggiata a piramide, riposano... nella cassa-forte della biblioteca dell'Università nevese, in mezzo ai biglietti di Banca che il Ministero manda al bibliotecario per l'acquisto dei libri.....

Ripeto che all'apparire del libro di monsignor Cocchia la polemica sugli avanzi di Colombo si fece più che mai vivace: si stampò tanto da poterne riempire una piccola biblioteca e da poter dare materia ad una speciale bibliografia. Ma qui basti soltanto il ricordare che in favore dell'autenticità delle ceneri scoperte da monsignor Cocchia si pronunziarono la Società Ligure di Storia Patria di Genova, la Società Storica di Nueva Yersey ed altri ragguardevoli istituti storici americani, e che per ricordare il fausto avvenimento, col concorso di tutte le Repubbliche del continente occidentale, fu eretta a Colombo una nuova statua in San Domingo.

Naturalmente, gli istituti storici e gli scrittori di Spagna sostennero la tesi contraria, e cioè che le vere ceneri di Cristoforo Colombo non potevano esser che quelle trasferite a Cuba nel 1796; ma a chi credere fra i contendenti? Nè agli uni, nè agli altri, a mio avviso. Il dubbio però rimane nell'animo degli spassionati, i quali ripetono ora con ragione: ma sono le ceneri di Colombo quelle che viaggiano per Cadice? Oppure di suo figlio Diego? Oppure di qualche oscuro frate domenicano che ha avuto l'onore di riposare per qualche tempo l'eterno sonno vicino a Cristoforo Colombo?

IV.

Povero Colombo! Un Fato avverso, come ho già detto, lo perseguitò vivo, lo perseguita morto. Innumeri città e paesi d'Italia e dell'estero si disputano ancora l'onore di avergli dato i natali, cosicchè, se non fosse cosa certa ch'egli nacque in Liguria, potrebbe venir conteso all'Italia il vanto d'averlo dato al mondo ed all'immortalità. Ma non basta. Neanche la sua immagine si conosce di certa sicurezza: abbiamo difatti una ventina di ritratti di lui, diguisachè non ne resta che il beneficio della scelta fra tanti Colombo d'aspetto e sembianze diverse; e, andando avanti nei secoli, un giorno, chi sa? si dirà di lui, come di Omero, che non è mai esistito, e che l'America fu scoperta..... da un altro! Ma per noi, che non possiamo dubitare ch'egli abbia vissuto, non è doloroso il non poter sapere di sicuro nemmeno dove riposano le sue ceneri?

Se le sue fosser quelle che era attraversano l'Oceano, sarebbe bello augurare che il loro viaggio venisse prolungato, e, per dir chiaro, che l'Italia, forte del materno diritto, le reclamasse, cosicchè da Cadice potessero venire fra noi, a riposare, e per sempre, nella terra natia.

Straniere genti alman l'ossa rendute

sarebbe allora lecito a noi di ripetere con il poeta dei *Sepolcri*; ma per le esposte ragioni conviene lasciare alla Spagna il possesso di quegli avanzi ch'essa crede di Colombo, ma che di Colombo, quasi certo, non sono.

Piero Carbont.

La vita che si vive

Volete sapere perchè le donne fanno del «femminismo» invece di fare delle calzette per il marito?

Il perchè ce lo dice chiaro e tondo una scrittrice, ed è questo: che il tipo maschile è degenerato.

Egli non è più il gagliardo, aitante, forte, spesso dolce e generoso compagno, capace dei più delicati sentimenti, come delle più ereiche azioni.

Quelli erano gli uomini a cui la donna faceva volentieri omaggio della sua sudditanza.

Ma, per troppo, nel filtro dei secoli il robusto ceppo ha perduto completamente la sua forza unita alla grazia.

Il diritto abete, che superbo sfidava con la sua chioma gagliarda l'infuriare delle bufere, è diventato un rachitico fuscellino, che stentatamente si regge sulle magre gambuccie.

Scorsita la pittura che ne fa la scrittrice:

«Misera la barba, misero il cranio, grinzosa la fronte, deboli le gambe, obeso il ventre, ecco l'uomo moderno.»

Nella sublime armonia del creato l'uomo è diventato, insomma, una storitura, uno sgorbio. Come potrebbe dunque ancora la donna assoggettarsi a questo povero rudere che di maschio non ha più che il nome? Come potrebbe riconoscere una superiorità in questo re che non ha più forza per sostenere lo scettro?

Ecco perchè la donna ha inalberato la bandiera della ribellione.

Come un cavallo a cui venga meno la guida del cocchiere, la donna, sentendosi libera da ogni soggezione maschile, ha «preso la mano» e si è messa a correre sulla via del femminismo, non curandosi dei probabili capitomboli a cui si espone.

Tutto ciò è molto mortificante per noi maschi, ma in verità per mio conto non mea disposto a mandare i miei padrini alla troppo severa signora.....

Tutt'al più, per punirla, le auguro un..... marito.

***

Anche la cronaca dei giornali tende ad elevarsi a più alti e nobili intendimenti d'arte.

Il gusto del cronista, abituato finora a nutrirsi di «fatti diversi» conditi con dell'umile prosa, su via via ruffianndosi, e quando gli si presenta l'occasione non trascura di dare ai suoi «materiali» un profumo più delicato di alta poesia.

L'ultimo esempio di questa raffinatezza me lo dà il collega cronista del *Toce*, giornale di Pallanza col racconto poetico di un furto commesso nel Comune di Agrano da due zingaro coll di passaggio.

Riassumo per brevità la narrazione.

Le due zingare, entrate nella camera di certa Rosa, riuscirono a rubare da un baule trenta lire.

La sommetta era sufficiente per fare una modesta festa natalizia, ma non bastò a salvare l'ingenuità ragazza dalle due zingare.

Narra infatti il cronista-poeta che

Non sazie del bottino
La zingarella scaltra
Volevan, tra le carte,
Cercar qualche cosa ancor.

E scelta la magione,
Di tal Pasquale Grassi,
Colà mossero i passi,
Con tutta precaución.

Ma questa volta il colpo non riuscì, poichè

Mentre con mano pratica,
Ingegnosa fra le sale
Gli affari del sor Pasquale,
Il can le disturbò.

Di guisa che le megere

Lesto siccome il folmine
Scapparon da Agrano
Tornando nel con mano
Del Grassi i suoi tesor!

I miei rallegramenti al «sor Pasquale» ed un esortazione a tutti i miei lettori che hanno come lui degli «affari» da custodire, a tenere un buon cane da guardia.

***

La penultima.
Alla Camera, ultima seduta.
On. Freddini. — Domando la parola.
Presidente. — Su che cosa?
Freddini. — O *la.....nalietta* a sentire!
Presidente. — Per un fatto personale dunque!

***

L'ultima.
Un bambino vede passare un grosso cane e scappa a gambe levate.
Il padre lo riprende, e gli dice: — Vieni qua, sciocco! Di che hai paura? Non ho mangi forse del lue, a tavola?
— Sì, papà; ma questo qui non è a lesso! *io per tutti.*

IL PARENTINO.

Spiegazione precedente: **Amo - Ago - Mago-Gomma.**

Per oggi: Sciarada:

Col *primo* dubiti, coll'*altro* neghi;
Gran godimento dal *tutto* avrai
Se da una eletta schiera d'artisti,
Ben affiatati, udir potrai.

Pei segretari comunali.

Ci scrivono:

Nella nostra città e in diversi Comuni delle nostre provincie si fa sentire sempre più il bisogno di una sessione straordinaria di esami per il patente di segretario comunale.

Dopo quattro anni di sospensione sarebbe giusto che si desse modo ai Municipii di fare la loro scelta in un campo meno ristretto, e a molti giovani di non rimanere oltre senza una carriera professionale, essendosi versati in tali studi.

Noi siamo certi che l'onorevole ministro dell'interno vorrà esaudire un desiderio così giusto, disponendo che prossimamente, se non in tutte le Prefetture, nelle principali, abbiano luogo tali esami.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Morto di freddo a Genova.

GENOVA, 25. — Ieri, verso le 6, un povero mendicante, certo Edoardo, d'anni 65, non meglio identificato, moriva assiderato sulla scalinata della porta centrale della chiesa di Sant'Ambrogio, dove si era coricato nella notte per dormire.

Visitato subito dal dottor Lazzaro Lupi, e quindi dal delegato Pittaluga, dopo le constatazioni d'uso il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria.

Un caso spaventoso di jettatura a Livorno.

LIVORNO (Toscana), 24. — Il signor Pietro Carpena, curatore del fallimento Costella, dovendo fare l'inventario dei mobili esistenti nella palazzina dell'ex-sindaco di Livorno, incaricò della faccenda lo stimatore pubblico signor Bartolina. Questi fece il dover suo, ma dovette lasciare l'inventario a mezzo perchè a un certo punto si sentì male. Andato a casa, fu colpito da un colpo apoplettico e spirò.

Il curatore allora chiamò lo stimatore perito signor Cini, al quale diede l'incarico di proseguire l'inventario. Il signor Cini si mise all'opera e lavorò tutto un giorno.

Giunta la sera, interruppe l'inventario per andare a pranzo. A pranzo si sentì male, e nella notte morì colpito anch'egli da un simile apoplettico.

Nessun stimatore vuole proseguire il funebre inventario.

Un convoglio di 64 reclusi.

PADOVA, 24. — Sessantaquattro reclusi della Casa di pena sono partiti stamani per Civitavecchia, scortati da quaranta carabinieri. Si tratta dei più pericolosi.

Il convoglio era diretto da un maresciallo.

Grave fatto al Manicomio di Colorno.

PIACENZA, 24. — Certo Bucci Domenico, di Tizzano, Val Parma, ricoverato per la terza volta nel Manicomio di Colorno e antecedentemente condannato per furto, ieri, con un tritacote da calzolaio, ferì gravemente l'infermiere Bellocchio Pietro al petto.

Poscia colpì pure un altro infermiere, tal Allani Ercole, che tentava disarmarlo, minacciando tutti i presenti ed arrendendosi soltanto al sopraggiungere dei carabinieri, che gli si accostò impugnando la rivoltella.

Vittima dell'amore e della gelosia.

Genova, 25, ore 21,35. — In via San Giuseppe, in un appartamento mobiliato, si scoprirono oggi, cadaveri sul letto, i cadaveri di Ernesto Baggiano, ventiduenne, e di Giovanna Dodero, trentacinquenne, conosciutissima nel mondo equivoco. Si crede che dietro ad una scena di gelosia, il giovanotto abbia ucciso la donna con una rivoltellata alla tempia sinistra; quindi si sarebbe suicidato con due colpi alla bocca.

Delitti sul Lionese.

Ci scrivono da Lione, 24:

Questa notte una donna sulla cinquantina, chiamata Foucherand, che teneva una *buvette* in via della Villette, N. 14, è stata uccisa a colpi di bottiglia per derubarla, come di fatti la casa è stata svaligiata. Mi sono recato sul luogo, e lo spettacolo è orribile. La vittima giace per terra, col cranio sfracellato; più lontano avvi ancora una bottiglia rotta, sparsa di sangue. Nella camera attigua alla bottega dove abitava è tutto in disordine; qua e là si sparse la biancheria che trovarasi nei cassetti. Uno degli assassini ha soddisfatto ad un bisogno corporale sul letto della vittima. Si possiede pochi indizi sugli autori del delitto. I clienti che frequentavano il caffè erano uomini e donne di mala vita; la proprietaria stessa non godeva buon nome, ma era tenuta come persona danarosa. Si pensa che i colpevoli fossero più di uno, perchè furono trovati quattro bicchieri vuoti di vino sul banco. La Villette, nome dato anche alle altre strade vicine, è una località pittoresca per l'originalità delle sue case, molte basse, baracche di legno, carrettoni da saltimbanchi e piccoli recinti coltivati ai erbaggio; il volgo l'ha denominata *Nanea*, e molti operai italiani vi abitano.

Arti e Scienze

IL *RE DI LAHORE*
e la riapertura del Regio.

Parrebbe quasi che il vecchio Santo Stefano abbia voluto ricondurre i suoi diritti, facendo in modo, per mezzo di una indisposizione del tenore e di altri ingegnosi stratagemmi, che la riapertura del Regio, fissata per il 20 prima, per il 21 poi, coincidesse infine con la tradizionale sera del 26 dicembre.

Ma alla buona volontà del santo non corrispose forse in tutto la buona volontà del pubblico, che si dimostrò ieri sera stanco e svogliato, così che la scena si avvide alquanto freddaccia dal principio alla fine.

Numerosi era il pubblico nelle varie file dei palchi, che apparivano riccamente forniti del consueto *quanto elegante*, composto di signore in ricchi abbigliamenti, con predominio di colori chiari, e di uomini indossanti il vecchio abito a code. Poche assai erano le poltrone occupate: più scarso ancora il pubblico nelle gallerie e nella platea.

Notavansi nei rispettivi palchetti la duchessa Elisabetta di Genova e la duchessa d'Aosta.

L'esito dello spettacolo fu buono e soddisfacente per gli esecutori; ma, come ho detto, riuscì alquanto freddo.

Il *Re di Lahore* è un'opera che ormai ha fatto il suo tempo; e il pubblico, ormai avvezzo a forme nuove, a più moderni ideali, si stanca presto a tutto quel vecchiume, che, in mezzo a splendide pagine musicali, incombe sull'opera del Massenet; la quale, nata in un periodo di transizione o di trasformazione, sia dell'arte, sia dell'autore suo, non conserva più la limpidezza e la semplicità del vecchio melodramma all'italiana, non ha raggiunto ancora la modernità e l'eleganza di una *Manon Lescaut* o di un *Werther*, e riesce farraginosa e pesante, con quel taglio e quello stampo della classica opera-ballo alla Meyerbeer.

La cronaca intanto registra una chiamata agli artisti dopo ciascun atto e parecchi applausi al soprano signorina Fausta Labia, al tenore signor Bielotto e al baritono signor Giraldoni, in diversi punti dell'opera.

L'esecuzione generale fu non ottima, ma buona, come quella che si mantenne in quell'*accord meilleur* che, se non manda in entusiasmo il pubblico, non ne scatena nè merita le ire ed i furori.

Il tenore, Vincenzo Bielotto, fu un *Alim* assai encomiabile per bellezza di voce e forza di polmoni. La voce non ha un bel timbro lenorile, del genere di quello del Tamagno: è, per ora, alquanto rozza e incolta tuttavia: ma se il Bielotto continuerà a studiare e con l'arte del canto ad ammorbidire la sua voce, riuscirà un ottimo artista.

Il baritono Eugenio Giraldoni, che non ha grande poderosità di mezzi vocali, ma lodevole cura di fraseggio e di espressione, eseguì non male la sua parte di *Scindia*, e si fece applaudire alla romanza del quarto atto: «*O caste fiar — del mio sognar*». Così pure discretamente il basso Giulio Rossi nelle due parti di *Timur* e di *Indrè*.

Una buona *Noir* fu la signorina Fausta Labia, una non nuova conoscenza del pubblico torinese, la quale cantò con molto sentimento e con grande espressione drammatica, ma con voce alcuna volta un po' cruda ed aspretta, specialmente nelle note acute.

Della signorina Ida Monteleone (*Kalcd*) a cui esordiva non poco lo spicentissimo accento straniero, non potrei dire un gran che di buono: la parte sua è breve e di poca importanza; ma merita tuttavia di essere cantata con voce più ferma e maggiormente intonata.

Discreti i cori, buona la esecuzione orchestrale sotto la direzione del maestro Arnaldo Conti che con grande impegno e diligenza concertò e pose in scena l'opera del Massenet.

I scenari, i costumi e le danze appartengono al teatro e dallo spettacolo. C. B.

L'apertura del grande Presepio artistico

Ieri si doveva inaugurare ed aprire al pubblico il grande Presepio artistico che i nostri valorosi pittori e scultori, facendo opera degna di loro, hanno allestito nelle sale della Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, 28; ma un lavoro cotanto complesso e minuzioso, dato la coscienza con la quale gli artisti vi attesero, non ha potuto essere ultimato che nel pomeriggio, quando l'ora era già troppo avanzata per l'inaugurazione.

Lo L.L. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, accompagnate dal sindaco senatore Casana, visiteranno il Presepio alle 14, quando gli artisti erano ancora intenti a dare l'ultima mano all'opera loro.

Il Duca e la Duchessa furono affabilissimi con tutti e specialmente con gli artisti, i quali erano ancora nella loro tenuta di lavoro, con le loro sopravesti sporche di colore o di gesso, e si soffermarono lungamente ad ammirare quello scene della Natività, il cui effetto è artisticamente splendido.

Il primo quadro rappresenta l'*Annunciazione*. La Madonna, grande al vero, è inginocchiata, e quasi prona a terra su di un tappeto, nella sua stanza, che è arredata di pochi e rustici mobili; e un angelo bellissimo, incorporeo, le si presenta per annunciarle il concepimento del Salvatore.

La Madonna veste un lungo camice bianco, ricamato semplicemente secondo il costume dell'epoca e del luogo; dal suo volto chino traspira la mestizia ed il gaudioso turbamento. Una colombella tuba su d'una trave contro il soffitto, ed una lampada ad olio, con luce mite e tranquilla, illumina il piccolo ambiente. Dalla lunetta di fondo si intravvede la campagna col cielo stellato. In questa scena vi è tutta la semplicità del costume e della vita di Maria, vi è tutta la religiosità del miracoloso avvenimento.

Dalla sala ove si trova questo quadro bisogna retrocedere per passare nell'altra sala, nella quale si trova la scena della *Visitazione*.

E' una scena splendida e per la composizione, e per la luce che la illumina, e per le figure piene di espressione, e per lo sfondo che ci rappresenta Nazaret. La Madonna è ritratta, insieme a un raggio di sole, per la poesia che San Zaccaria, marito di Sant'Elisabetta, tiene spalancata. Sant'Elisabetta va incontro al limitare della porta alla Madonna e l'abbraccia con espansiva cordialità. Ogni particolare del quadro è reso con una verità che colpisce.

Nella sala vicina v'ha il terzo quadro: *L'arrivo della Madonna e di San Giuseppe a Betlemme*.

Qui la scena assume, come effetto, delle proporzioni più vaste, ed è più complessa. Siamo in una viuzza stretta di Betlemme, con case rustiche e primitive. La Madonna è seduta sull'asinello; San Giuseppe, appoggiato al garrese della bestia, si rivolge verso una donna che sta sull'alto di una scala eretta in atto di chiedere alle; un'altra donna ed un bambino stanno sulla soglia della porta aperta per l'arrivo dei nuovi ospiti. Anche in questo quadro, grazie all'arte onde è costrutto e alla verisimilità delle figure, l'effetto è bellissimo.

L'ultima sala contiene la scena dell'*Apparizione degli angeli ai pastori*. Siamo in una macchia di ulivi veri in parte e in parte dipinti; un gruppo di sette od otto pastori che avevano acceso il fuoco e stavano riscaldandosi rimangono estatici per l'apparizione di tre angeli che in un nimbo di luce celestiale entrano nel bosco. Bellissime le figure nei loro costumi orientali, e nelle loro pose, e gli angeli dipinti; il contrasto della luce del fuoco e del cielo è riuscitissimo.

Ed eccoci al grande quadro dell'*Adorazione nella stalla di Betlemme*. Questo, essendo il quadro che costituisce il vero Presepio, è il più grande ed il più animato. Quasi contro alla parete roccisea della grotta convertita in stalla, sta ginocchiata a terra e seduta sulle proprie gambe la Madonna, che tiene in grembo Gesù bambino; da questi due corpi irradia una luce vivissima che illumina tutta la scena. A sinistra San Giuseppe ritto contempla il neonato e la Vergine sposa; a destra il bue e l'asinello tradizionali, miti e tranquilli che col loro alito riscaldano il divino infante; sul davanti un gruppo di contadini o di pastori accorsi ad adorare Gesù; attraverso l'apertura d'accesso, contro un cielo notturno, si vede la moltitudine che viene alla stalla di Betlemme.

Il quadro è composto con grandissimo talento artistico; quello figure nei loro atteggiamenti sembrano vive, pare si muovano; i loro costumi sono quasi autentici; il gruppo della luce e dei colori dà vita al quadro, tantochè si ha un'illusione completa e perfetta del vero.

In complesso si tratta di una vera e propria opera d'arte e si tratta di un presepio che crediamo senza precedenti in Torino.

Lo scopo benefico onde fu ideato e realizzato e la bellezza artistica onde è eseguito gli assicurano il concorso di tutta Torino.

Questa Presepio si apre al pubblico oggi alle 13. Per tutto il tempo in cui dura esso è visibile dalle 13 alle 19 e dalle 20,30 alle 24.

Ripetiamo che il biglietto d'ingresso per gli adulti è di L. 1, pei ragazzi cent. 50.

La *Patria* al Carlo Felice.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,35:

La prima rappresentazione di *Patria*, con l'intervento dell'autore Paladilhe, apparve decorosamente la stagione al Carlo Felice. L'esecuzione complessiva fu eccellente; encomiare Medea Berelli e il tenore Durot; magnifico parve il baritono Menotti. L'autore fu evocato alla ribalta replicatamente. Vigorosa riuscì la concertazione e la direzione del maestro Anselmi.

Il *Mefistofele* a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 23,5:

La prima del *Mefistofele* al teatro Fraschini ebbe un esito ottimo. Si segnalarono per efficace interpretazione e per gli eccellenti mezzi vocali la protagonista Lucenti, il tenore Ceccarelli, il soprano Perfumi, tutti frequentemente e calorosamente applauditi, insieme al maestro Anselmi.

I Maestri Cantori a Milano. — La riapertura della Scala coi *Maestri Cantori* ebbe un carattere di grande solennità cittadina. Il teatro era gremito. Nei palchi la *haute* sfoggiava ricche *toilettes*. La platea, stipata, è preferita dalla colonia straniera.

La prima parte stancò alquanto. Fu gustato e plaudito il finale, dopo il quale vi furono tre chiamate agli artisti.

Si nota un'accurata concertazione d'orchestra ed è affiatatissima.

Il secondo atto fu seguito con attenzione.

Il canto di *Hans Sachs* ebbe un ottimo interprete nel baritono Scotti; ma la ballata che nel 1890 ebbe un effetto splendido ed elettrizzò il pubblico facendolo prorompere in applausi e urli di *bis*, stavolta lo lasciò freddo.

La messa in scena decorosissima.

Un concerto di beneficenza.

— Organizzato dal prof. cav. E. E. Zuccaro, ebbe luogo ieri nei locali attigui alla chiesa di San Gioachino un attraente concerto musicale a beneficio dell'Opera della Misericordia, diretta dalle Figlie di Carità di San Vincenzo.

Quest'opera ha per iscopo, oltre alle visite degli infermi a domicilio ed altre molte assistenze che richiedono i poveri, quello di provveder loro, nella stagione invernale, ogni giorno una buona razione di minestra.

Di minestre se ne distribuiscono ora più di mille al giorno, ma non bastano a fronte del grande bisogno.

Al concerto intervenne la principessa Letitia con una dama di compagnia e due cavalieri d'onore.

S. A. venne ricevuta dalle Dame di Carità e da gentiluomini del Comitato.

Il salone che serve alla festa per la ricreazione dei poverelli era addobbato con arazzi e drappi. All'entrata dell'augusta Principessa tutto il pubblico elegante di signore, signorine e signori che si affollava nei vari posti, si alzò in piedi.

Sua Altezza prese posto presso il teatrino, che si trova in fondo alla sala. Poco dopo una graziosa bambinaia un bambino, quest'ultimo dell'avv. Grassis, porsero alla Principessa un mazzo di fiori, che ebbe grati sensi; ringraziando.

Il concerto, al quale presero parte la pianista Bianca Prochet, i professori Tedeschi e Ferreris, le signorine G. Cinzano e D. Ostellino-Nocetto, il signor E. Didero e la maestra M. Cantono-Ardizi, ebbero un completo successo.

Furono applauditi specialmente i professori Tedeschi e Ferreris nell'esecuzione di un *Impromtu Drammatique* e di una *Tarsane*, per violoncello ed arpa, e la pianista Prochet, che suonò tre pezzi.

Dopo il concerto si passò ai banchi di beneficenza, dove erano esposti una quantità di bellissimi oggetti e molti lavori, eseguiti dalle gentili patronesse, che destarono l'ammirazione di tutti.

Quali oggetti e lavori furono acquistati a scopo di beneficenza.

La principessa Letitia si trattenne sino alla fine del concerto, visitando anche i banchi di vendita.

CRONACA

di Telefono della "Stampa" parte il n. 1130

I fondi dell'Esposizione Generale e la loro destinazione.

Abbiamo ricevuto numerose lettere sulle due distinte questioni:

— 1° a chi spettano i fondi attivi risultanti dall'esercizio dell'Esposizione;

— 2° come si debbano impiegare questi fondi.

Non possiamo con rincrescimento dare ospitalità a tanti cortesi articoli, riassumeremo le questioni quanto più brevemente e più chiaramente sia possibile.

I.

La proprietà dei fondi.

Questi fondi sono il frutto dell'Esposizione; l'Esposizione fu fatta per iniziativa di un Comitato Generale, coi denari degli azionisti, col concorso assai notevole — non si deve dissimularlo — del Municipio.

Senza un Comitato Generale, e per esso, senza un Comitato Esecutivo, l'Esposizione non si sarebbe fatta: come del pari non bastava che ci fosse un Comitato, ma per far l'Esposizione eran necessari e i denari degli azionisti e il concorso del Municipio.

Tutto ciò dovrebbe provare e persuadere che è inutile e forse inopportuno discutere se siano, quei fondi, pintrasto degli uni che degli altri; il buon senso dice che sono il prodotto della cooperazione di tutti tre quegli enti — del Comitato — del Municipio — e degli azionisti.

Il Comitato lavorava specialmente da manufatturiere: gli azionisti, se ci è permesso dirlo, erano i mandanti e capitalisti, e il Municipio entrava un pochino come accomandante anche esso.

Così e nell'impresa e nel rischio che ne poteva venire, tutti erano un po' solidali; perciò tutti, animati da questo generoso sentimento di solidarietà, tutti hanno fatto il possibile, hanno cooperato secondo le proprie forze a che l'Esposizione riuscisse.

Adunque non perdiamo di vista questo concetto bello e giusto di solidarietà comune fra i varii fattori della Esposizione.

La quale solidarietà è anche dimostrata da un altro ragionamento facile a concepirsi e che accenniamo per ipotesi.

Supponiamo che invece di dover discutere sulla destinazione pubblica dei fondi avanzati, fosse ammesso di essi debbano ripartirsi privatamente.

***

Già il solo fatto che nessuno osa dire o proporre pubblicamente: — dividiamoli fra noi, quei fondi! — questo fatto dimostra che non si ha una convinzione ben precisa della loro proprietà, e si ha quasi un pudore o una paura, nella spartizione, di mettere le mani su una roba d'altrui o non tutta nostra.

Ma quando questa paura e questo pudore fossero superati e messi in dimenticatoio, e la spartizione e la distribuzione dovesse farsi, chi dei tre, Municipio, Comitato e azionisti, oserebbe dire allungando la mano: — questa è tutta roba mia?

Potrebbe il Comitato, che come tale non fu che un portator d'insegna, un mandatario, potrebbe, oserebbe esso dire: — questo danaro avanzato è mio, perchè senza la mia attività e la mia abilità non si sarebbe risparmiato? — Ma sarebbe un'usurpazione del mandatario sui diritti del mandante, un'usurpazione del procuratore contro il proprio attore, del rappresentante contro il rappresentato.

Se il Municipio da parte sua dicesse: — a creare questo fondo io concorsi molto coi denari miei e coll'opera de' miei funzionari; senza me quel fondo non sarebbe; io rappresento tutti i cittadini; date a me quel fondo! — se il Municipio dicesse e volesse ciò, sarebbe una prepotenza.

Del pari sarebbe un'ingiustizia e un egoismo colpevole se gli azionisti da parte loro, oltre il rimborso delle proprie azioni e oltre il godimento gratuito dell'Esposizione, volessero tutto per sè soli il fondo rimasto, senza pensare alla cooperazione del Municipio, necessaria pel buon esito, e senza ricordarsi che l'Esposizione non si sarebbe fatta ove il Comitato generale non fosse stato e alcuni valentuomini non avessero prestato così zelante, assidua e lunga opera gratuitamente, a differenza dei consueti mandatari e rappresentanti.

Dunque senza discussioni prettamente legali, ma a lume di buon senso e di eterna equità torniamo al nostro postulato — ai fondi rimasti dall'Esposizione nessuno dei tre enti summenzionati vanti un diritto esclusivo di destinazione; tutti tre siano solidali e compartecipi nella destinazione loro.

***

Come si può esercitare questa compartecipazione e solidarietà?

Ciò che avvenne e come si fece prima e durante la Esposizione può ancora istruire sul da farsi dopo, a Esposizione chiusa.

Gli azionisti ritennero che i Comitati esecutivo e generale fossero i loro rappresentanti e approvarono le proposte dando i denari. Adesso può avvenire qualche cosa di simile o di corrispondente.

Poichè, per giusta soddisfazione di tutti gli interessi morali e materiali che concorsero a fare l'Esposizione, è necessario mantenere l'accordo fra Comitato, azionisti e Municipio, noi penseremmo che sarebbe facile al Comitato e al Municipio cominciare essi a metterci d'accordo.

II.

Come si debbano impiegare questi fondi.

Ecco la seconda questione.

Non possiamo che esporre alcune idee, lasciando ad altri di svolgerle e di completarle.

Il Municipio ha già fatto sapere che, se gli fosse assegnata una somma, egli la destinerebbe a costruire un padiglione per le esposizioni permanenti.

Ma, a parte che questo padiglione non è ancora costrutto, e che quindi non è ancora il momento di parlare di esposizioni permanenti, noi crediamo che il Municipio non debba costruire esposizioni permanenti.

Esposizioni permanenti, che non siano quelle di oggetti d'arte, non hanno ragione di esistere, e quelle di oggetti d'arte hanno ragione di esistere solo quando siano ricche di opere di grandi artisti, come a Monaco, a Dresda, a Berlino, a Vienna, a Parigi, a Londra, a Pietroburgo, a Madrid, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Venezia, a Milano, a Genova.

Ora, a Torino, le opere di grandi artisti sono rare, e quelle che ci sono, sono sparse nelle gallerie private, nelle chiese, nei palazzi, nelle case, nei musei, nelle gallerie pubbliche.

Non è quindi il caso di pensare a esposizioni permanenti.

Ma, se non esposizioni permanenti, che cosa può fare il Municipio?

Il Municipio può fare molte cose, e tutte buone.

Può fare un museo storico, un museo di antichità, un museo di arte industriale, un museo di arte moderna, un museo di arte antica, un museo di arte decorativa, un museo di arte applicata all'industria, un museo di arte applicata alla casa, un museo di arte applicata alla scuola, un museo di arte applicata alla caserma, un museo di arte applicata all'ospedale, un museo di arte applicata alla prigione, un museo di arte applicata alla chiesa, un museo di arte applicata alla fabbrica, un museo di arte applicata alla bottega, un museo di arte applicata alla casa del povero, un museo di arte applicata alla casa del ricco, un museo di arte applicata alla casa del mendicante, un museo di arte applicata alla casa del vagabondo, un museo di arte applicata alla casa del ladro, un museo di arte applicata alla casa del prete, un museo di arte applicata alla casa del frate, un museo di arte applicata alla casa della suora, un museo di arte applicata alla casa del re, un museo di arte applicata alla casa del principe, un museo di arte applicata alla casa del duca, un museo di arte applicata alla casa del conte, un museo di arte applicata alla casa del barone, un museo di arte applicata alla casa del cavaliere, un museo di arte applicata alla casa del borghese, un museo di arte applicata alla casa del contadino, un museo di arte applicata alla casa del pezzente, un museo di arte applicata alla casa del diavolo, un museo di arte applicata alla casa di Dio.

Ma, se il Municipio può fare tutte queste cose, e tutte buone, non può farle tutte insieme, e non può farle tutte subito.

Ora, noi crediamo che il Municipio debba

corlo su una o più proposte; gli azionisti potrebbero intervenire con una specie di *referendum* a decidere con un sì o con un *no* sulle proposte fatte.

È tanto tempo che si invoca da certi liberali il *referendum* pubblico; perchè non si potrebbe instituire un semplicissimo e facilissimo *referendum* degli azionisti su una proposta del Comitato generale dell'Esposizione d'accordo col Municipio?

Sarebbe un bell'esempio e una bella prova.

II.

La destinazione dei fondi.

Fin qui abbiamo parlato a chi spetti e come si possa chiarire la decisione sull'impiego dei fondi avanzati dall'Esposizione. Vediamo brevemente come si possano destinare, a quale scopo convertirli.

Se prima erano sottili e lunghe le disquisizioni giuridiche sopra la proprietà dei fondi, le proposte invece sulla loro destinazione [illegible] pericolosissimo e svariatissimo.

Non possiamo riferirle tutte; riassumiamo le principali.

Alcuni vorrebbero si acquistassero tutti i terreni adiacenti al Parco del Valentino e che già servirono per l'Esposizione, affinchè si mantenga in Torino permanentemente, libero da ogni costruzione privata, un luogo in cui qualsiasi Esposizione futura trovi spazio adatto e splendido ambiente. Il parco nuovo sarebbe per antonomasia o per memoria chiamato *Parco dell'Esposizione*.

***

Altra proposta.

Abbattere il ponte Maria Teresa in ferro e ricostruire il grande ponte in pietra a capo del corso Vittorio Emanuele e intitolarlo *Ponte dell'Esposizione*.

***

Altra ancora.

Impiegare le 300,000 lire di residuo dell'Esposizione nella costruzione di un salone-teatro per concerti e spettacoli d'opera, intitolato a Verdi, che servirebbe anche per saloncini, riunioni pubbliche, ecc. Al fondo suddetto si dovrebbero pure aggiungere lire 200,000 che si progetta di spendere per modificazioni all'attuale teatro Regio, il quale si trova in tali condizioni, secondo lo scrivente, da non poterne fare un teatro moderno.

La nuova costruzione, affidata agli architetti che tanto si distinsero negli edifici provvisori della cessata Esposizione, dovrebbe sorgere in piazza Venezia, dove si troverebbe isolata, e sarebbe circondata da un giardino, il che permetterebbe di risparmiare costose decorazioni di facciata. L'interno dovrebbe essere decorato in modo semplice e fresco, e senza ricorrere a stucchi, dorature o simili.

***

E un'altra.

Impiegare il residuo fondo dell'Esposizione a festeggiamenti nell'anno 1900, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II e per trattenere i forestieri di passaggio che si recano a visitare l'Esposizione di Parigi.

Come attrattive:

a) Esposizione triennale di Belle Arti al Valentino;

b) Riproduzione la Mostra internazionale di elettricità e di automobili, pure al Valentino;

c) Ricostruire stabilmente il Salone Verdi, al Valentino o nell'aiuola Balbo o sulla piazza Venezia.

***

Una proposta generica.

Trattenere il fondo residuo e chiamarlo *Fondo per le Esposizioni* con destinazione di primo fondo onde preparare e promuovere Esposizioni periodiche, parziali o particolari che conservino a Torino un movimento e un'attività artistica e industriale, ecc., ecc.

E facciamo grazia per intanto di altre proposte e altri disegni.

***

Questa prima nota caratteristica e unanime intanto ci conforta e ci piace di rilevare: — i fondi prodotti da un avvenimento pubblico, [illegible] quello dell'Esposizione, siano mantenuti a vantaggio pubblico, siano destinati a opere pubbliche.

Non parliamo più adunque nè di dividendi nè di altre meschinità che farebbero torto ai cittadini torinesi: in alto i sentimenti, le aspirazioni e i cuori.

Venendo alla decisione a prendersi, noi, in via puramente incidentale e pregiudiziale, non crediamo che domani il Comitato generale possa deliberare definitivamente sulla destinazione dei fondi, specialmente se al sollevino varie proposte o avvengano discussioni.

L'argomento d'una destinazione definitiva dei fondi non è segnato all'ordine del giorno, e la Presidenza del Comitato generale farebbe imprudentemente e inseir compromettere la cosa con una deliberazione improvvisa.

***

In generale poi è opinione [illegible] che una destinazione precisa, limitata, definita oggi sia prematura e grave.

Convertire un fondo, raccolto in modo così eccezionale e straordinario, in un'opera pubblica anche importante a cui possano e debbano sopperire i mezzi ordinari delle pubbliche Amministrazioni, ci parrebbe far deviare una corrente dal suo letto naturale; far fare una conversione brusca e disadatta a una forza che ha una indole e uno scopo speciali innanzi a sè. La contessa dell'opera pubblica da prescegliere sarebbe ardua e la moltiplicità dello stesso proposito che si contrapponga dimostra che nessuna opera pubblica, almeno pel momento, veramente s'imponga su tutte le altre e attiri a sè la corrente generale della pubblica opinione.

Tra un ospedale — anche questo si propone — un ponte, un giardino, un arco o un teatro, quale ha veramente carattere di superiorità?

Dunque non opera pubblica commemorativa, almeno per adesso. Forse verrà più tardi l'opera che s'imponga per necessità o urgenza; adesso non c'è ancora.

***

Fare un fondo di Esposizioni periodiche?

Sarebbe già un compromettere in parte il successo. Anche le Esposizioni debbono essere un frutto naturale, maturato nell'ambiente, nelle condizioni economiche naturali; non possono imporsi con una periodicità prefissa, nè maturarsi forzatamente nelle serre.

In conclusione per noi il fondo dell'Esposizione può servire a tutto le [illegible] suesposte e a ciascuna di esse; ma a [illegible] tempo, quando le condizioni dello [illegible] lo consiglino: non oggi; deliberar oggi sarebbe errore.

Per adesso [illegible] si dia una destinazione precisa: si costituisca permanentemente il fondo; lo si amministri con prudenza; lo si affidi anche in amministrazione gratuita al Consorzio nazionale che ne curi l'impiego e i frutti, e lo tenga a disposizione..... di altro straordinario impreso futuro.

Non mancheranno le occasioni agli uomini intraprendenti e di buona volontà che sono anche in Torino.

La trappola del droghiere ovverossia " tanto va la gatta al lardo..... "

Mi valgo del proverbio popolare, benchè, in realtà, non si tratti di lardo, ma di profumato caffè, e lo zampino ce l'abbia lasciato non la gatta, ma un *Ratin*, soprannome di cui gode certo Ferrero Luigi Carlo, d'anni 25, calzolaio di professione e..... truffatore per elezione.

Questo premesso, ecco il fatterello.

Il 15 del corrente mese, verso le ore 7, un individuo, qualificatosi garzone della signora Canavesio, esercente caffè all'angolo di via Sacchi e corso Vittorio Emanuele, si presentò alla droghería Debernocchi, in via Roma, n. 40, ed ivi, parlando col comproprietario sig. Stradella Virginio, richiese, in nome della signora Canavesio, 10 chilogrammi di buon caffè.

— Avete il libro del conto? — gli domandò il signor Stradella.

— *Naturalment, a l'è nen dovute perchè a l'paia pressa.*

— Va bene, allora ricordatevi di portarmelo un'altra volta — ripliccò il droghiere.

E senz'altro gli consegnò il pacco del caffè.

Qualche ora dopo ecco però presentarsi nel negozio un altro, o, per meglio dire, il vero garzone della signora Canavesio per prendere anche lui del caffè.

Il signor Stradella, alquanto meravigliato, chiese al nuovo venuto come mai potessero ancora avere bisogno di caffè dal momento che ne avevano ritirato un pacco poco prima.

Il nuovo garzone, a sua volta, si dimostrò non poco sorpreso a quella notizia, e credette di poter assicurare che [illegible] altri che lui era stato mandato dalla signora Canavesio a fare delle commissioni di quella natura.

Bravo; fatte delle indagini, risultò che infatti era così, e perciò al sig. Stradella non rimaneva che di rassegnarsi pel momento, attendendo pazientemente l'occasione di dare al truffatore una meritata lezione.

E l'occasione la procurò alcuni giorni dopo il bracconiere stesso, il quale, incoraggiato dal buon esito della prima truffa, volle tentarne una seconda, valendosi questa volta del concorso di un facchino.

Presentatosi costui nella drogheria, richiese al signor Stradella, in nome sempre della signora Canavesio, 10 chilogrammi di caffè.

Il signor Stradella, ormai istruito dall'esperienza, trattenne con dei pretesti il facchino, ed intanto mandò un suo garzone a chiedere alla signora Canavesio se avesse mandato qualcuno a comperare della merce.

Avuta risposta negativa, strinse allora di domande il facchino, il quale finì col dire che chi l'aveva mandato era uno sconosciuto il quale l'attendeva all'angolo del corso Oporto.

Non occorrevan di più per farlo cadere in trappola.

Il signor Stradella mandò senz'altro ad avvisare le guardie della squadra mobile, due delle quali si affrettarono a portarsi nella drogheria per sentire come stavano le [illegible].

Dopo di che venne consegnato il pacco del caffè al facchino, coll'ordine di consegnarlo all'individuo che lo aspettava.

Le due guardie, in borghese, lo seguivano a certa distanza.

Arrivato all'angolo del corso Oporto, il facchino, vedendo le sconosciute, gli si avvicinò, ma prima che avesse avuto il tempo di consegnare il pacco le guardie gli furono addosso e lo fermarono.

In Questura venne riconosciuto pel Ferrero suddetto, vigilato speciale, ammonito, il quale aveva lasciato le carceri soltanto dal 2 corrente dicembre.

Arrivi. — Da Roma sono giunti a Torino il senatore Buttini, i deputati Boselli e Rizzetti e il tenente-generale Besozzi.

Inaugurazione di anno giuridico. — Martedì 3 gennaio p. v. alle ore 14, avrà luogo la solenne apertura dell'anno giuridico della Corte di Cassazione di Torino.

Farà il discorso inaugurale il procuratore generale senatore Borgnini.

Per pattinare la sera. — Il segretario dello Skating-Club, l'egregio Riccardo Marchelli, ci trasmette un comunicato con cui la Direzione avverte i signori soci ed abbonati che a partire da oggi (27 dicembre) nelle sere di martedì, giovedì e sabato la ghiacciaia sarà illuminata ed aperta alle esercitazioni dalle 20,30 alle 23.

Un pranzo di 300 poveri all'Esercito della Salvezza. — L'*Esercito della Salvezza* si è reso anch'esso benemerito della pubblica beneficenza, organizzando un pranzo a profitto dei poveri.

Questo pranzo venne dato ieri sera nella sala di via Principe Amedeo e vi parteciparono 300 poveri, fra vecchi, disoccupati e bambini.

La sala, riscaldata con palloncini ed ornata con bandiere italiane ed estere, presentava un colpo d'occhio del più originali.

I commensali, ripartiti in quattro lunghe tavole, che occupavano l'intiera sala, erano serviti dai militi e dalle *milizie* dell'Esercito sotto l'alta direzione del brigadiere Percy Clibborn, il quale era accompagnato dal suo stato maggiore e dagli ufficiali del corpo.

Il Clibborn rivolse ai poverelli un affettuoso saluto.

Ecco il menu del pranzo: maccheroni al sugo (pasta asciutta), carne con verdura, una pasta dolce, un arancio, una tazza di caffè e 250 grammi di pane a testa.

Il vino era affatto escluso dalla mensa, poichè non è compreso nei regolamenti dell'Esercito della Salvezza.

Durante il pranzo vennero cantate dai componenti l'Esercito varie canzoni spiritualistiche.

Non assistevano al banchetto che pochi invitati ed i rappresentanti della stampa.

Il questore comm. Sandri fece una breve visita ai locali.

Mandarono lettere il prefetto, il sindaco ed altri personaggi.

Fecero servizio all'ingresso carabinieri e guardie.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — Questa Direzione sente il dovere di ringraziare vivamente tutti i benefattori della Casa, che col solito giornaliero, coll'azione di lire 10 annue, con oblazioni spontanee più o meno rilevanti, convinti dell'utilità di quest'opera di redenzione, provvedono i mezzi necessari al suo funzionamento ed al sempre maggior sviluppo ed incremento. Il 1898 farà epoca negli annali della Casa Benefica, poichè si è finalmente potuto iniziare la tanto utile e desiderata sezione pei ragazzi dai 7 ai 10 anni che, incominciata nel marzo u. s., conta oggi 80 fanciulli, i quali frequentano le scuole comunali F. Sclopis, con piena soddisfazione dei loro superiori. Venne pure aperta la sezione femminile per fanciulle derelitte da 7 a 10 anni, che raggiungono tosto la rentina, e si fanno accompagnare alla scuola comunale Bonsompagni.

Numeroso e continuo sono le domande d'ammissione per ordini bisognosi d'ambi i sessi: ma sopratutto quelle pei fanciulli in tenera età, verranno soddisfatte man mano che le condizioni finanziarie dell'istituzione andranno migliorando.

Al [illegible] dicembre 1897 i giovani accolti erano 210, oggi sono invece 280, aumento nel 1898, N. 70; di cui al lavoro N. 210: scuolari maschi 60, sezione femminile 20. Totale 280.

Esposta, come di dovere, la situazione attuale si confidano tutti quanti che proteggono efficacemente tanti giovani sventurati, questa Direzione porge loro i più sinceri auguri e felicitazioni unitamente ai loro cari, nella fiducia che l'aiuto dei buoni cui sta a cuore la salvezza di tanti giovani abbandonati verrà mai meno, ma crescerà anzi a grande vantaggio dei beneficati riconoscenti e della società che li avrà a proteggere.

Il presidente A. Desa.

Scontro di due treni nella stazione di Sangone. — In seguito ad un falso scambio, ieri mattina nella stazione di Sangone il primo treno proveniente da Pinerolo, in arrivo colà alle 7,15, urtò leggermente contro un treno merci che era lì fermo in seconda linea.

Dall'urto ebbe a soffrire non importanti avarie il materiale. Dei viaggiatori quattro ebbero contusioni, fortunatamente leggiere.

Echi del dramma d'amore di Porta Palazzo. — Abbiamo chiesto notizie del Varano Giuseppe, il feritore della giovane sua amante Benna Maria.

Entrambi si trovano ancora al San Giovanni, ma sempre in via di miglioramento.

Il Varano è [illegible] guardato a vista da un agente di P. S.; ma appena le sue condizioni lo permetteranno, verrà probabilmente trasportato all'Ospedale Militare, non solo perchè il Varano è, come abbiamo detto, disertore, e quindi ancora militare, ma anche perchè nell'Ospedale Militare riescirebbe più facile la sorveglianza a cui è soggetto.

Il Varano non è del resto un novizio delle carceri, avendo già avuto nel 1893 una condanna a quattro anni di reclusione, in seguito al mancato omicidio di un vice-brigadiere delle finanze, suo superiore.

Morte repentina. — Iersera sulle 21,15, il pensionato governativo Cravero Carlo, di anni 56, mentre stava per entrare nella sua sellitta in via Accademia Albertina, N. 26, fu colto da grave malore e cadde avvenuto al suolo.

Accortasi la portinaia, ne diede tosto avviso alle guardie civiche della Sezione 4ª, le quali si recarono sul luogo col medico municipale dott. Bessone. Il sanitario non potè far altro che constatare la morte dell'infelice avvenuta per sincope.

Una associazione di ladri. — Dalla squadra mobile vennero arrestati certi Bocca Giovanni, Anino Luigi, Castagnetto Giorgio e Varcelli Cesare, i quali si erano uniti in associazione a delinquere.

In tasca degli arrestati vennero trovato molte polizze di pegno di merce varia, rubata qua e là in danno di diversi negozianti della nostra città.

Capo della piccola associazione pare sia il Castagnetto.

La crudezza del mattori. — Il freddo pungente di questi giorni è fatale per le continuazioni delicate e per la povera gente che non può schermirsene, epperò la [illegible] va registrando una triste frequenza di malori improvvisi.

Ieri le guardie civiche condussero al San Giovanni Nevissano Giovanni, d'anni 25, colto da grave malore in via Cernaia; condussero alla propria abitazione il facchino Rigazzi Giulio, d'anni 41, colto da malore in via Po; condussero al San Giovanni Rollo Pietro, d'anni 70, di Avigliana; condussero invece al Cottolengo, a pei in una locanda, Zanotto Alberino, d'anni 26, muratore, da Donato, e condussero all'Umberto I Turolla Giovanni, d'anni 18, per forti contrazioni al ventre. Inoltre medicarono con l'antisettico certo Rosino Michele, d'anni 20, manovale, feritosi casualmente sul lavoro all'Esposizione.

Il coltello. — Acino Tommaso, d'anni 19, abitante in via Garibaldi, N. 11, verso le 23 di ieri, fu medicato dal dott. Manni al Municipio d'una ferita di coltello all'avambraccio destro, che disse aver riportata da uno sconosciuto all'angolo delle vie Stampatori e Santa Maria. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Ciclisti irrispettosi. — Intorno alle ore 15 di ieri Cerlana Amedeo, d'anni 15, e Denina Ignazio, d'anni 16, studenti, mentre in [illegible] salivano il cavalcavia di via Nizza, gettarono al suolo certo Rosso Antonio, d'anni 51, col suo bambino che teneva per mano, i quali, fortunatamente, non riportarono male alcuno.

Una guardia civica fece declinare le generalità dei due ciclisti, trasmettendole al Rosso.

Povero vecchio! — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale accompagnò al San Giovanni certo Mongiano Giuseppe, d'anni 70, il quale, mentre attraversava il ponte in ferro sul torrente Dora, alla barriera del Colombaio in Vanchiglia, era stato urtato da un carrettino di ferro caricato sopra un *immondezzaio* dei fratelli Gunico ed aveva riportata una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un recipiente di latta — Dalla scolara Giachino Annetta una medaglia scolastica — Dal signor Novarese Cesare una sciabolletta da collegiale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Abbonamento ai giornali. — La libreria editrice Renzo Streglio in Galleria Subalpina s'incarica, come negli anni scorsi, di associare i privati, i Circoli, le Società, le Biblioteche, gl'Istituti, ecc., a qualsiasi giornale o rivista, non solo italiani, ma di qualunque paese, garantisce il regolare servizio senz'aumento sul costo puro e semplice dell'abbonamento. Catalogo *gratis* a richiesta.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Assemblea generale ordinaria giovedì, 29, alle 20,30. Relazione del presidente, di due vice-presidente, di tre consiglieri, e dei revisori dei conti; preventivo 1899, ecc.

Associazione fra carrozzieri. — Dal 1° gennaio il dottor Buffoni Virginio sarà il medico sociale. Visite nel proprio domicilio (via Lagrange, N. 21) dalle ore 12 alle 14.

I locali sociali sono aperti tutte le sere dalle 20,30, meno il venerdì.

Cassa-ricreazione cooperativa. — Tutti quei soci che non avranno pagato la quota 1899 entro il 31 dicembre corr. mese, per essere ammessi, pagare in base alla nuova tariffa graduale in, che va da un minimo di L. 7, più L. 2 per tassa d'ingresso, a un massimo di L. 40.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Marsengo-Bastia ristabilito.

Roma, 27, ore 10,35. — Marsengo-Bastia è completamente ristabilito ed è partito stamane per Firenze, ove rimarrà qualche giorno.

La *Regina di Saba* a Roma.

Roma, 27, ore 10,5. — Tutti i giornali stamane elogiano grandemente lo spettacolo di ieri sera, con la *Regina di Saba*, all'Argentina, e lo ritengono di primo ordine tanto per la messa in scena come per gli artisti e per l'orchestra. Aggiungono che quella di ieri sera ricordava le serate classiche dell'Apollo.

Rivelazioni sulla fuga dello Zola da Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,45:

Il corrispondente parigino del *Times* narra particolari melodrammatici sulla fuga dello Zola da Parigi a Londra il 17 luglio. Dopo essere passato per Versailles, lo Zola arrivò a Londra il mattino del 18. Visse tutto questo tempo in Inghilterra cambiando cinque luoghi di residenza. Quando giunse in Inghilterra, ignorava affatto l'inglese: ora lo legge correntemente, e si occupa a studiare il paese.

I progetti della Francia sul Siam.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

La notizia contenuta in un dispaccio al *New York Herald*, secondo cui un drappello di siamesi avrebbe fatto fuoco contro l'agente francese nella provincia di Luang-Prabang, benchè smentita in parte dalla Legazione del Siam a Parigi, produce qualche impressione nei circoli inglesi.

L'*Observer* dice d'aver ragioni per credere che l'incidente viene a [illegible] opportuno per aiutare il ministro Dolcassé nella soluzione di alcune fra le questioni che tuttavia rimangono a risolversi tra Francia ed Inghilterra circa i possedimenti coloniali dei due paesi.

Il Governo francese cercherebbe infatti altrove un compenso al forzato sgombro di Fashoda ed all'abbandono del Bahr-el-Ghazal. La Francia crede pertanto giunto il [illegible] opportuno per effettuare il progetto così a lungo vagheggiato, d'unire il Siam agli altri possedimenti francesi dell'Indocina.

Gli Stati Uniti alla Conferenza pel disarmo.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da New York che l'arcivescovo Ireland rappresenterà gli Stati Uniti [illegible] Conferenza di Pietroburgo pel disarmo.

L'inviato del Transvaal in Russia.

Pietroburgo, 27 (*Stefani*). — Il segretario della Legazione del Transvaal, Vandentroven, consegnò a Murawiew le lettere con cui Krüger lo accreditò presso lo tsar come inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Castelar e Sagasta.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Lo stato di Castelar si è aggravato.

Il bollettino di Sagasta dice che la giornata di ieri trascorse più tranquilla e la febbre è diminuita; tuttavia i ministri sono sempre in apprensione.

Un disastro ferroviario in Inghilterra.

Londra, 27 (*Stefani*). — Vi fu una collisione ferroviaria presso Apple. Un morto e diciotto feriti.

Navigazione.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Matteo Bruzzo*.

New York, 27 (*Stefani*). — Il *Tartar Prince* è partito per Genova.

Un altro trionfo del Novelli a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Il successo ottenuto iersera da Ermete Novelli nella sua penultima rappresentazione alla Renaissance può dirsi il massimo della stagione parigina.

Il pubblico dello *premières* ha accorso a udire il secondo atto dell'*Aiglon*, e fece all'artista italiano una vera entusiastica ovazione, ritto in piedi, richiamandolo più e più volte alla ribalta, quando l'atto fu terminato.

Si rappresentò quindi il dramma in due atti: *Papà*, d'Augusto Novelli, che fu generalmente giudicato un fortissimo lavoro.

Anche iersera, Mounet-Sully si recò replicatamente nel camerino del Novelli per complimentare il grande attore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 dicembre:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima — 3,5 Massima + 3,2
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Mediceale*):
Temperatura massima del giorno 25: + 3,4
Id. minima della notte dal 25 al 26: — 4,2

28 Dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 16, minuti 54.

Giorno della luna 15°. Luna piena alle ore 0, minuti 39.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 dicembre.

Rendita presso nominale **101 97 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 80 — 107 90	— — — —
Svizzera	— 5	107 — 107 10	— — — —
Germania	— 6	131 05 — 131 15	— — — —
Londra	— 4	27 19 — 27 21	— — — —
Id. lusso		— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Sagsio di scanto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 101 375.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102, 101 975.
Rendita f.p. 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Fondi pubblici		
B. d'Italia	971 —	972 —	B. Comm. It.	698 —	— —
» »	971 —	972 —	Cred. It.	521 —	522 —
Ferr. Mer.	730 50	— —	R. Tesoro 1°	101 —	— —
Ferr. Med.	547 50	— —	Ferriere	142 —	— —

Prezzi nominali 26 dicembre.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	665	—	Id. Soc. lavori pubb.	25	—
Az. B. di Torino	(v. 410 (d. 8[illegible]	—	Id. Soc. Esportazioni Circo di Torino	35	—
B. Comm. It. Mil.	[illegible] 698	—	Id. soc. Kiani e Contr.	320	—
Id. p. di Sc. e Sete n.	755	—	Id. » Off. Savigliano	290	—
Id. Id. 2ª emissione	240	—	Id. » Fr. & Teodosio	10	—
Id. Banca Tiberina	0 50	—	Id. » Molini e Past. Fratelli Bastelli da Roma	130	—
Id. Credito Italiano	615	—	Id. » Risaie, Ar. I.	900	—
Id. » Meridion.	5	—	Id. » Linc. Seita	270	—
Id. Ferr. Meridionali	740	—	Id. » Il Fi. (Prato)	325	—
Id. » Sic. Barlet.	270	—	Id. » Scuole	700	—
Id. » Mant. Med.	160	—	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	345	—
Id. » Meridion.	345	—	Id. Ferr. Meridionali	333	25
Id. » Sicule	361	—	Id. » Soc. Sarded.	484	50
Id. » Pontr.	370	—	Id. Ferr. Sarde, ser. A	500	—
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	441	—	Id. Id. serie B	500	—
Id. Soc. Tur. Trasv. e Ferr. eccn. » 1ª em.	402	—	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	320	—
Id. Id. » 2ª em.	340	—	Id. Soc. Ad. Tramvia Torresi ni 4 1/2	450	—
Id. » Ferr. Vercelli	214	—	Id. Prest. Ferr. Aless.	488	—
Id. Società Manifatt. Lana Borgosesia	460	—	Id. Id. Saluzzo	500	—
Id. Soc. Cartiera Ital.	504	50	Id. Id. Torino	501	—
Id. » Cart. Mer. ex	425	—	Id. Prestito Città di di Torino 1865	804	—
Id. » Ital. Gas	650	—	Id. Provinciali Reggio Calabria	—	—
Id. » Cons. gas luce	514	—	Cart. Fondiarie Istituto San Paolo 5 0/0	513	—
Id. Società Acqua potabile di Torino	130	—	Id. Id. 4 1/2	501	—
Id. S. Gen. Imm. Agr.	10	—	Id. Id. 4 0/0	504	50
Id. Soc. Cairi Onzale	125	—	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	504	50
Id. Soc. Cavez. serv. impr. Genova)	60	—	Id. Id. 4 1/2	517	—
			Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	510	—

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	302 —	Id. Ferrov. Torino-Ceva	305 —
Id. Ferr. Romane 3 0/0	302 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria	300 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	507 —	Id. Pan. Cavour 4 0/0	510 —
Id. Ferr. Vittorio Em.	227 50	Id. Risan. Napoli 3 0/0	250 —
» 3 0/0		Azioni Ferr. Cavallerm.	210 —
Id. » Novara 3 0/0	320 —	maggiore-Rfa 3 0/0	210 —
Id. » Cuneo 3 0/0	320 —	Id. Ferr. Ital-Canadese	120 —
Id. » » 5 0/0	495 —	Castagn. e Mortara	120 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	307 —	Obbl. Roma 4 0/0	507 —
Id. Meridionali 3 0/0	307 —	Id. Tirrena 4 0/0	507 —
Id. Sarde A, B e C 1892	307 —	Id. Id. 1892	507 —

Cronaca della Borsa. — 27 dicembre. — Il denaro è sempre caro, e da Parigi si telegrafano notizie poco soddisfacenti specialmente riguardo alla tensione dei riporti.

Questi si presentano minacciosi anche a Londra, e la Germania i cui industriali assorbono denaro anche dall'Italia, riportandoci a 6, 7 ed anche al 7 1/2 0/0.

Reputandosi però esser questo fenomeno passeggero, qui non ci sgomentiamo e siamo sempre ben sostenuti, quantunque la difficoltà del riportare desti qualche vendita sparsa.

Il cambio al solito, [illegible] dicevano ieri, si riafferma per sostenere la Rendita.

Avvisiamo gl'interessati che sotto gli auspicii del Banco Sconto e Sete si è costituito un Comitato di difesa dei portatori di obbligazioni Città di Ancona. I possessori possono rivolgersi al Banco stesso per la tutela dei loro interessi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
26 dicembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 god.	102 05	101 95	— —	101 —
Id. fine corr.	102 01	102 —	102 05	102 05
Id. 4 1/2 0/0	— —	100 25	100 15	100 10
Az. Meridionali	741 —	741 —	— —	741 —
» Mediterranee	547 50	549 —	— —	547 50
» Banca d'Italia	975 —	974 —	— —	974 —
» R. Comm. It.	696 —	697 50	— —	698 —
» Credito Italiano	620 —	621 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 75 ex.	— —	247 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Subalpina	420 —	422 —	— —	— —
» Italiana	484 50	485 —	— —	— —
» Ceramica	261 —	— —	— —	— —
» Cart. Varese	— —	72 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1185 —	1175 —	— —	— —
» Edison vecchia	405 —	— —	— —	— —
» » nuova	392 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
3 0/0 Rendita Italiana 3 0/0	701 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	333 —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 97	107 75	107 85	107 95
» Svizzera	108 85	108 90	— —	— —
» Londra	27 21	27 19	— —	— —
» Germania	131 97	132 —	— —	— —

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. **107 65**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 dicembre

	Apertura	Chiusura
Rendita francese, 3 0/0 amm.	[illegible]	101 87
» » 3 0/0	101 95	101 85
» » 3 1/2 0/0	104 45	104 35
Rendita Italiana 5 0/0	95 20 17	94 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 25 2
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	305 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	22 80	22 80
Banca di Parigi	— —	857 —
Tunisino	— —	560 —
Egiziano 6 0/0 cond.	— —	100 05
Rendita Ungherese 6 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Esterna	— —	61 87
Banca Ottomana	— —	731 —
Azzonio fino	— —	543 50
Credito Fondiario	— —	708 —
Suez	— —	2560 —
Lotti Turchi	— —	108 [illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	695 —
Rendita Russa nuova	95 20	94 80
» Portoghese	— —	21 75
Banca di Francia	— —	3775 —
Cambio Madrid	— —	31 50

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 22 dicembre. — Pezzi 215 per 100 pezzi ecc.

Lisbona, 22 dicembre. — Aggio dell'oro a 6.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24 dicembre. — Perdita per 1000 sul Raso di fr. 218 80 al chilogr. fr. 542 50.

Londra, 24 dicembre. — Pence 27 3/4 all'oncia Standard (9 grammi 21, titolo 925 millesimi).

Nuova York, 22 dicembre. — Si quota a centesimi di dollaro 57 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbon fossile.

Cardiff, 24. — I prezzi del carbone hanno ricevuto di un poco rialzo attesa la tendenza al rilassamento dei noli. Il deposito continua abbondantissimo.

Sunderland, Newpetton 1., 25 6d, Hebburn 27 6d, Newcastle Hastings 29 6d, Penarth 25, Cardiff prima qualità 31, seconda 33, Liverpool 21, coke Garesfield 40 la tonnellata.

Stagionatura serale delle sete

Torino, 26 dicembre 1898

Organzino	Cent. 7	K.	118 74
Trama	» 2	»	122 19
Greggia	» 2	»	580 23
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Cent. 11	K.	1015 16
Cent. estratti nel corso a tutt'oggi N. 418		K.	35300 10

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Torino, — Bollettino settimanale del mercato dei bestiame. — Prezzo degli animali da macello per macellazione (esenti da I.) per 100 k. — Vitelli da 6 a 7 50 — Buoi o manzi da 6 75 a 8 — Torelli, tori, meggia o manze da 1.. a 5 — Vacche e scrittori (a seconda da 3 50 a 5 — Suini da 10 a 22 — Montoni, pecore e capre da 5 75 a 6 75 — Agnelli da 9 a 10.

(*Il presente avviso sopplisce ad ogni partecipazione*).

Domenica alle 17 1/2 spirava improvvisamente

GUIDETTI GIUSEPPE

d'anni 68, Maggiore in ritiro

lasciando nella costernazione la moglie **Chiapello Carolina** e il figlio **Cristina**, allievo della Scuola Militare, i parenti e congiunti.

La salma verrà trasportata a Cuneo, ove avrà luogo la sepoltura il 28 corrente. 14261

(*Il presente avviso sopplisce ad ogni partecipazione*).

DIFFIDA

La **Ditta Carrera Luigi e C.** costruttrice di motori a gaz con cassina in Torino, Via Santa Chiara, 08, venuta a conoscenza che da poco tempo certi concorrenti si fanno a passare la voce che stante la cattiva riuscita di un impianto a gaz povera per fabbrica da gliaccio nella città di Firenze sarebbe costretta a ritirarlo

dichiara

che l'impianto al quale vuolsi alludere non fu fatto dalla **Ditta Carrera Luigi e C.** e si riserva di procedere a termini di legge contro chi avesse diffuso e diffondesse simile falsa asserzione.

Carrera Luigi e C.
14278

GRANDE RISTORANTE DELLA MERIDIANA

Via Roma 18 — **Galleria Natta** — Via XX Sett. 54

Salone per pranzi - Saletti particolari

Servizio di primo ordine

PILLOLE DI

CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Medicho contro le **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI

Nelle **TOSSI** e nella PERTOSSE (Tosse Asiatica) Specialmente raccomandate dal Cattedratico Bartolini

MALI DI GOLA **ASMA** INFLUENZA

Specialmente raccomandate nei **CATARRI** lenti, sub-acuti e cronici

Nelle INFIAMMAZIONI INTESTINALI, della **VESICA** e dell'URETRA

L. 1.; L. 1.50 L. 2.50 da Bertelli e C. Torino e in tutte le Farmacie

PRIVATIVA INDUSTRIALE

dal 29 marzo 1897, vol. LXXXV, N. 158, per: « *Procédé pour l'emmagasinement et l'utilisation de l'acétylène.* »

I proprietari signori Georges CLAUDE e Saint-Mandé et Albert HESS a Parigi ne offrono la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio.

Per informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica*, cav.re ing.re Eug. G. B. CASETTA, via Monte di Pietà, 8, **Torino.**

c 14507 a

Società Anonima
per la Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede in TORINO, via Alfieri, 15

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 479,250

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di lire **otto** sul dividendo utili dell'esercizio 1897, da alle Azioni di capitale della ferrovia Torino-Pinerolo che della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale verrà effettuato dal 4 gennaio p. v. presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, n. 15, contro presentazione della Cedola 1° gennaio 1899.

Presso detto Banco vengono pure rimborsate in 250 lire caduna, e sostituite in Azioni di godimento, le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Torino, li 24 dicembre 1898.

14501 **L'Amministrazione.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in **FIRENZE**

Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori Portatori di Buoni in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare, **a partire dal 1° gennaio** prossimo, il pagamento della **Cedola 56** di L. 45 **in oro**, per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante, nonchè il rimborso in L. 500 **in oro** dei Buoni estratti col 57° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso:

a FIRENZE	la Cassa della Società.
BOLOGNA	id. id.
MILANO	il signor Zaccaria Pisa.
GENOVA	la Cassa Generale.
ANCONA	la Banca d'Italia.
ROMA	id.
TORINO	id.
LIVORNO	id.
NAPOLI	id.
VENEZIA	id.
PARIGI	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
GINEVRA	id. id. id.
VIENNA	l'I. R. privilegiato Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 17 dicembre 1898.

14430 F **La Direzione Generale.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in **FIRENZE**

Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*

Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal **1° gennaio** p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** (coupon) N. **57** di L. it. **12 50** per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante

a **Firenze**	la Cassa della Società.
Bologna	id.
Genova	la Cassa Generale.
Milano	il signor Zaccaria Pisa.
Ancona	la Banca d'Italia.
Napoli	id.
Livorno	id.
Roma	id.
Torino	id.
Venezia	id.
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale. la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra	i signori Bonna e C.
Basilea	i sigg. De Speyr e C. il sig. Meyer Cohn.
Berlino	i sigg. Robert Warschauer e C. la Deutsche Bank.
Londra	i sigg. Baring Brothers e C. Lt.d.
Francoforte s/M.	la Frankfurter Filialeder Deutschen Bank.
Vienna	l'I. e R. priv. Stabilimento Austr. di Credito per Commercio ed Industria.

al rimborso che avrà luogo indicato ulteriormente.

Parimenti il 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso questa Direzione Generale, le Azioni estratte al sorteggio effettuato il 15 corrente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la *Cartella di godimento al Portatore*, di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

Si informano altresì i signori Azionisti che la Società riceve in deposito Azioni in deposito a custodia gratuito.

Firenze, 17 dicembre 1898.

14431 F **La Direzione Generale.**

Aumento di vigesimo

Con atto 15 dicembre regnto G. B. Capello, notaio a **Saluzzo**, furono deliberati provvisoriamente al prezzo di lire **35,100** i terreni e fabbricati già della Società Anonima « *Stella* », siti a Saluzzo, regg.e Brunda, della superficie di 9180 m.

Le offerte per l'aumento del vigesimo si ricevono presso il suddetto notaio, ove saranno forniti anche tutti gli schiarimenti, sino alle **17** del giorno **19**.

Detti terreni e fabbricati, che si prestano all'esercizio di qualunque industria, possono essere dotati di considerevole forza d'acqua.

14530

VERA LIQUIDAZIONE

con grande ribasso di **bronzi, ceramiche** e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, n. 2.

Da affittare uno o due quartieri ed un pianterreno. 14536

Si acquisterebbe nel Biellese

la montagna, **piccolo villino, casolare o terreno**, purchè posto in bella e comoda posizione e superiore ai 5000 metri di altitudine; preferibilmente nella zona fra Candia e Graglia. Anonimi non si risponde. — Offerte con esatta indicazione località e prezzo richiedentesi, alla cassetta 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14491

REGALI UTILISSIMI
Pel SS. Natale e Capo d'Anno

Eleganlissime *Cassettine* contenenti *Profumerie delle più rinomate Case Estere.*

CASSETTA N. 1 — L. 9 50

N. 2 Estratti Gellé
» » Taussig
» » Piver
» 2 Saponette Gellé
» » Taussig
» » Piver
» 1 Pacchetto Cipria Gelé
» 1 Flacone di cipro
» 2 Spazzolini per denti

CASSETTA N. 2 — L. 12

Tutti gli articoli come nella cassetta N. 1, più:
N. 1 Saponetta glicerina Taussig
» 1 » Condrai
» 1 » Delettrez
» 1 Cosmetico finissimo Piver
» 1 Elexir dentifricio Gellé

CASSETTA N. 3 — L. 15

Gran formato.

Tutti gli articoli sovradescritti nelle due cassettine, più:
N. 1 Flacon lavanda Gellé
» 1 Vasettino crema glicerina Gellé
» 3 Saponi in scatola metallo per viaggiatori (Taussig)
» 1 Flacon Colonia Gellé

Agli acquisitori si dà **gratis** un Estratto di profumi *Violetta Firenze*.

Dirigersi al Magazzino di profumerie all'ingrosso o dettaglio c 14230

Via Carlo Alberto, N. 46 (sotto l'atrio) angolo Corso Vittorio Emanuele.

Le dette Cassettine si spediscono per pacco postale senza aumento di spesa, franche in tutto il Regno, mediante invio anticipato della somma. — **Merce garantita di marca, qualità e provenienza.**

TORINO 25 - Piazza Castello - 25 **CERESA** **Buon Mercato** **TORINO** 25 - Piazza Castello - 25

Ultimi giorni
Per sgombro locale

Vende tutte le merci ancora rimastegli dalla liquidazione, a qualunque prezzo.

Mantelli in panno — Dentelles — Lanerie — Soierie — Percalli
Mobili e Specchiere
Apparecchi per gas a vendersi a trattative separate. c 14497

Capo d'Anno!! Epifania!!!

la più bella STRENNA per le prossime Feste

Datteri del Djerid primissima scelta

Elegante cassetta da Kilogrammi Cinque per sole Lire 8 Franco di porto a domicilio in tutto il Regno d'Italia.

AVVISO INTERESSANTE

Tutti i compratori del *mese corrente* riceveranno *gratuitamente* in ogni cassetta i seguenti *straordinari regali* — garantiti dalla Casa — del valore in commercio di Lire TRE:

1° Magnifico paio guanti pelle — vera manifattura Inglese — a richiesta — per uomo o signora; bianchi, neri o colorati o su misura da indicarsi.

2° Splendido almanacco in cromolitografia per l'anno 1899.

Sollecitare le richieste accompagnate da **LIRE OTTO** in vaglia alla *Cooperativa Generale di Esportazioni* « Prezia. » 14077

Strada Forni, n. 185-D Valletta (Malta).

POSATE
di metallo bianco
INVARIABILE
garantito vero alpacca
DA
CARLO SIGISMONDO
Torino
44 - Via Venti Settembre
Milano
Corso Vitt. Eman., 59.
14491 M

Capodanno ricco!!

Colpo chiusura anno al lotto!

Gran vincita, data su Torino scorso sabato:

Gran Terno vinto!! 4 35 90.

Unico Bollettino Speciale del Capo d'anno, con superiore successo vincita, garantitissimo; costo L. **20**.

Programmi giuoco sulla sola vincita Torino!!

Indirizzare: Ditta C. Depaulis, posta, Roma. c 14558

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER
con Balsamo del Tolù *G. Lori*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 6 milligr. di estr. Tabacco e di estr. aconito napello 6 milligr. Ipecacuana e Dulc. Tolù, ecc.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **CARLO ASTRUA**, via dei Martelli, 8, **Firenze**. - In **Torino**: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pucelo e C.* — Al minuto presso le farmacie *Torino, Torin, Giordano, Bonvicentro, Pogliani ed altrove, Montanaro, Arinti* ed in tutte le farmacie. 14013 F

IL DOLOR DI CAPO, l'**ipocondria**, la **spossatezza**, **somnolenza** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromoselina Pacelli**, Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **snervatezza**, la **mancanza di appetito**, la **sola**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il migliore preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza mutar**. — Astuccio L. **2 50**. Per posta L. 2,65. — Vendesi in tutte le farmacie, e da **Pacelli**, Livorno. 13307 F c

MACCHINE RETTILINEE per MAGLIERIA

Dubied e Seyfert e Donner, agli, possessori ed accessori diversi liquidansi a prezzi d'occasione. — Via S. Donato, 60 *bis*. c 14529 b

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE
il più potente tonico-stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato unico specifico davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, la dispepsia, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: 1033 N

Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Tonelli, Selamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

Presso il prof. E. Del Lupo, Napoli

Farmacia del Sole, Salita Madonna della Grazia, 8, e in **Torino** presso la *Farmacia Schiapparelli*.

La Tisi

o **Tubercolosi polmonare** viene finalmente in una cura efficace. Tutti i medici che la sperimentarono ne ne convinsero. — Attestato « Trabia, 21 settembre 1898. — Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della **preziosa Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata. Oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi; spero averne delle altre per fornirmene delle giuste esperienze cliniche, che vi comunicherò per via maggiormente accreditare il prezioso rimedio. Spedito contro assegno.

« Dott. MARIANO ANTONIO. »

La cura è facilissima con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, nessuna intolleranza, si riprende l'appetito, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo.

Ogni flacone con istruzione per la completa guarigione costa L. 3,5 per posta si spedisce in tutto il mondo per L. **3,50** anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

In **Torino**, presso la farmacia **G. Torta**, via Roma, 2. 8479 N

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzza, di squalo, foca ed altri cetacei, trovasi presso la *Farmacia dell'Ospedale Maggiore de S. Giovanni Battista e della Città di Torino*, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.

Prezzi Olio Fegato di Merluzzo 933 5

semplice, la bottiglia L. 0 — al Guajacolo, la bottig. L. 0 —
ferruginoso jodoferroso » 0 — al Guajacolturpo . . » 0 —
pancreatizzato . . . » 0 — creosotizzato . . . » 0 50

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONE
IMPOTENZA

Cura radicale coi Sacchi organici del Laboratorio Scandiano del dott. **Moretti**, via Torino, n. 21. *Milano*.

Depositi: in *Torino*, farmacia Verga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnaldo da Brescia, 17.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 1150 M

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura

Ogni persona deve portare a lungo la Cura dell'abilissimo preparatore **Giuseppe Bellucci**, passo ed in **C. Camaldoli**, proprietario della genuina ricetta.

Cent. 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a cura della Farmacia Bellucci Bologna

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

12740 F

OGGETTI INDIANI

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia di avvertire i signori che desiderassero far acquisto di *bronzi, argenterie, ricami, avorii, tappeti* esposti alla Esposizione Generale Italiana nel *Padiglione Indiano* del sig. *cav. F. PELITI, di Calcutta*, che sono in vendita di liquidazione gli stessi oggetti in un magazzino aperto appositamente in Torino, *Galleria Natta, N. 1, piano primo.*

14212 **BARDELLI FELICE.**

Fabbrica CONFETTI, CIOCCOLATO e CARAMELLE

Deposito Gall. Umberto I. *Torino*

C. BIROCCHETTO

Fabbrica v. Principe, 15-17 *Torino*

—«(Successore a PAVIA, TOSSI e BIROCCHETTO)»—

Per comodità dei signori Clienti venne traslocato il magazzino di vendita sotto la

GALLERIA UMBERTO I. 1214

Grande assortimento di confetture e cioccolato.

A chiunque ne faccia richiesta la Società Editrice Sonzogno, Pasquirolo, 14, Milano, **spedisce gratis** il ***Catalogo Generale Illustrato*** delle *Pubblicazioni illustrate — Manualetti pratici — Biblioteche varie: Bibl.ª illustrata dei Viaggi intorno al mondo — Romantica illustrata — Romantica economica da L. 1 — e Tascabile da Cent. 50. — Bibl. Classica economica per le Scuole da L. 1 — B.ª Universale da Cent. 25 il volume — B.ª del Popolo da Cent. 15 il volume — Collezioni Legali diverse — B.ª Legale economica da Cent. 50 — Opere scientifiche ed opere di lusso per Strenne e Regali. — Clichés* a cedere di ogni dimensione e qualità a prezzi convenienti.

14487 M

VASTO LOCALE DIVISIBILE

rimettesi con o senza mobili, nel centro di Torino, Negozio, ammezzati, piano nobile, con grande scala interna. — Rivolgersi negozio stoffe in liquidazione, via Pietro Micca, 10. c 14525

LEGNA DA ARDERE

di rovere stagionatissima, tagliata corta per franklin e cucina a L. **30** alla tonnellata resa in cortile. — **Corso Principe Oddone, n. 88**, presso la *Barriera di Lanzo*. - Al minuto L. **3 50** al quintale resa a domicilio.

Rivolgersi via Bertola, n. 47. 9318

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rafforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 9 alle 15, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8M

Consulti per corrispondenza L. 10.

POMATA CONTRO I GELONI

efficace allo stato di gangrene e d'ulcerazione. — **Vaso L. 1.20, franco L. 1,40.** — **Farmacia Prato**, via Po, 20, Torino. 10910

GENGIVARIO SOTOT

all'acido fenico. Antisettico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flacon da L. 1, 2 e 3 50.

FARMACIA GIORDANO

Propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

Calzivie

ernese, lattea, caduta ai bambini ed agli adulti, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi, Rabbinico operato di laringotomia che viene spedita gratis e franco contro lucia di un semplice biglietto da visita col suo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Principessa Margherita 93 12128 F

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, o spendere poco recatevi al Magazzini di

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, Torino.

Grande **Stock** recente provvisto dall'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9406

Bosco

Vendita 228 rovere e pioppi alto lasto in dieci lotti. — Offerta in busta suggellata all'Amministrazione Vitale, Caluso.

Apertura delle schede ore 11 del giorno **28** corrente.

c 14471

COMUNE
DI
S. Damiano d'Asti

Avviso d'asta.

Alle ore 11 del giorno **30 gennaio 1899**, in questa sala comunale, si procederà, col metodo delle schede segrete, ad un primo esperimento **d'asta** per l'**appalto** delle opere e **provviste** relative alla **costruzione** di una **conduttura di acqua potabile.**

Importo delle spese da appaltarsi L. **98,436,58.**

Deposito provvisorio L. 5000.

Cauzione definitiva L. 11,000.

Il sindaco Avv. AIME.

14179 Ostano, *segretario.*

CAMERE

volendo pensione, presso famiglia civile. Letti nuovi in ferro vendonsi. — Via Lagrange, 21. c 14530

CERCASI
pel 1.o aprile 1899
Alloggio

di quattro camere e cucina al 2° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizione sine qua non) balcone o terrazzo indipendente verso corte.

Posizione centrale, prezzo non superiore alle L. 700. Capitalizzazione.

Offerte a G. 1899, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13942

Cercasi fabbricato

con forza motrice dai 300-600 cavalli, con annesso terreno per ingrandirsi in nuova fabbrica. Vicino stazione ferroviaria, anche d'opera eliodante. Si preferisce vicino impianto di forza elettrica. — Scrivere Cassetta 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14519

Serio affare

rilevando laboratorio metallurgico con motore a gas, scelta e corrente clientela, prezzo eccezionalissimo. — P. C. 71 F. posta, Torino. c 14340

Offresi

vita agiata in famiglia distinta residente amena campagna vicino città, a signora sola, libera, disponente capitale 25,000. — Scrivere Cassetta 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14539

Da vendere

Casina in *Castelnuovo*, civile e rustico, ettari 38 diverse culture. Prezzo 20,000. — Presentarsi notaio Mousset, Torino, via Maria Vittoria, 6. c 14293

Fotografia avviata

in città di provincia del Piemonte, da rimettere al prezzo di — Per trattative rivolgersi al signor C. Barbaglia, fotografo, via Madama Cristina, N. 26, Torino. c 14451

LOCOMOBILE

della forza di 6 cavalli nominali, d'occasione in buono stato si acquisterebbe sia sola come colla relativa trebbiatrice. Scrivere Carino Giacomo, Baldichieri d'Asti. c 14446

Corrispondenze private

Alessandria. Pregoti farmi cenni notizie bimba; ne sono pensierosa. Ricambioti auguri e b.... c 14562 **Roma.**

Amanti Sempre? 1000. Amori troppo per non essere al bene di averli giustificata di tanti torti che riscuoteranno panossissimi! Tenterò possibilità vedervi ancora soli. Risolvetevi combinare! Mi scrivessi! c 14561

Gioia 2 Auguro 1899 apporti felicità desiderate. Ricordati questi giorni trascorsi assieme. Attendo 31. Abbracciati. c 14557

Medaglia 17. Sono a P.... Attendo assolutamente lettere, fermo posta. Impossibile dirti mia continua torbida incertezza presente. Vorrei presto vederti. c 14563

N. 1. 10. Spero pel giuoco che desideri. Tenta un pomeriggio; ma vieni senza mi fanno. Pensami. c 14564

30 novembre. Arrivata troppo tardi. Vorrei giovedì ventinove. Buone feste c 14551

100. Con te B. B. 10 sono cuore e pensiero. Infiniti b.... c 14561

Calendari e Auguri

della celebre Ditta Kuhn e Mucha di Parigi. - *Novità artistiche.*

MENUS

VISITE-RUBRICHE

G. BOERO

Via S. Teresa, 11

12190

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

23 - Corso Oporto - 23

TORINO 255

Dentiere ultima invenzione.

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* GAZZETTA AGRICOLA. — Via San Vincenzino, 3, Milano. Abbonamento con premio, L. 4.

11972 M

Levatrice

Corsino Michelina tiene pensione a prezzi modici. — Via Manzini, 19, piano 2°. c 14427

Signorina, di lezioni di lingua tedesca con metodo pratico. Mite prezzo. — R. G. via Massena, 31. c 14360

English

A person who has to go and inhabit England wishes to practice himself in the English conversation with an English person having left his country since short time. Write, please, the price addressing to Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 14545

Vinggiatore

in manifatture, conoscendo bene clientela Alta Italia, cerca buona casa. Referenze serissime. — Scrivere Cassetta 67, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14210

Si cerca

rappresentante bene introdotto presso grossisti droghieri e farmacisti, Belgrado primario referenze. — Scrivere c 13966 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13511 M

Antico Magazzino di

STUFE

C. B. ASTORE & GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.

Prezzi ridottissimi.

Mezza in opera GRATIS.

Vendita in Mica

per stufe americane. 14474

Cataloghi a richiesta

Via Maria Vittoria, 27, Torino

Levatrice

Carolina Michellina tiene pensione a prezzi modici. — Via Manzini, 19, piano 2°. c 14427

Signorina, di lezioni di lingua tedesca con metodo pratico. Mite prezzo. — R. G. via Massena, 31. c 14360

English

A person who has to go and inhabit England wishes to practice himself in the English conversation with an English person having left his country since short time. Write, please, the price addressing to Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 14545

Vinggiatore

in manifatture, conoscendo bene clientela Alta Italia, cerca buona casa. Referenze serissime. — Scrivere Cassetta 67, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14210

Si cerca

rappresentante bene introdotto presso grossisti droghieri e farmacisti, Belgrado primario referenze. — Scrivere c 13966 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13511 M

Antico Magazzino di

STUFE

C. B. ASTORE & GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.

Prezzi ridottissimi.

Mezza in opera GRATIS.

Vendita in Mica

per stufe americane. 14474

Cataloghi a richiesta

Via Maria Vittoria, 27, Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(19)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

I diamanti, i gioielli, gli altri oggetti preziosi furono venduti, come le trine, le pelliccerie, il *necessaire di toilette* in oro; Laura si tenne per sè degli orecchini in diamanti e perle, dei bracciali, degli anelli, l'orologio e tutto il magnifico corredo di sua madrina; il provento di quella vendita, benchè incompleto, ammontò ancora a centoquarantamila franchi.

Il signor Serfaille impiegò quella somma in valori sicuri, al nome di sua figlia, ben deciso di non lasciarle toccare che i quattromila franchi di rendita annui.

Con ciò Laura, che non aveva alcun scrupolo di spenderlo per sè sola, poteva far figura.

Sua madre le domandò la soppressione della sua cameriera; ella si rifiutò: intendeva continuare, a Curgeon, la sua vita a parte.

— Almeno prendine una più semplice — le disse la signora Serfaille, — è un vero carico, in una casa come la nostra, quella parigina che non fa altro che servir te e che, lavorando così poco, dà cattivo esempio alle altre donne di servizio.

— No, non mi separerò certamente da una ragazza di cui sono soddisfatta, — disse Laura irritata, — se vuol che l'indennizzi pel suo mantenimento, posso farlo.

La signora Serfaille rifiutava, offesa; ma suo marito, che entrava in quel momento, fattosi raccontare l'incidente, ne giudicò differentemente.

— Ciò che Laura propone è giusto — disse egli severamente; — adesso che ella abita con noi, deve starci come stanno gli altri; se vuole una persona di servizio per se sola, ci pensi a mantenersela. Siamo intesi, Laura; ti ritirerò sulle tue rendite un franco al giorno per la pensione di quella preziosa cameriera, e le pagherai tu stessa il suo stipendio come pel passato.

XXI.

Il concorso di una persona esperta in materia di toletta era veramente molto utile a Laura, in quel tempo in cui essa, più elevatasi che mai, mutava ogni giorno acconciatura e vestito.

Tanto per lo addietro ella era vissuta ritirata, tanto adesso ella passava il suo tempo fuori di casa; la si vedeva dappertutto: in campagna, nel villaggio, in visita nelle case dei dintorni; e quando le facevano qualche osservazione, ella rispondeva allegramente, perchè ostentava, adesso, una briosa gaiezza, che, desiderata a vivere in campagna, ella cercava di rendersi la vita più piacevole che fosse possibile, approfittando di tutte le distrazioni che essa poteva offrire.

In realtà, ciò che ella cercava era l'incontrare il più sovente possibile Stanislao Di-Forques, e siccome anch'egli viveva molto fuori di casa, così sovente ella ci riusciva.

Andava, adesso, molto di frequente a visitare sua sorella Maria, perchè, per arrivare da lei, bisognava passare davanti al castello dei Di-Forques. Faceva sempre in modo di passar di là nelle ore in cui sapeva che Stanislao usciva o rientrava. Egli si fermava allora un istante con lei, o la accompagnava qualche passo. Veniva anch'egli abbastanza sovente dal Serfaille, col pretesto di vedere Alessandro, suo amico, e Laura visitava regolarmente la madre di lui, dalla quale lo trovava sempre.

Per dare un motivo a quelle visite frequenti, ella aveva immaginato un lavoro all'ago; si trattava di copiare un paravento antico, ricamato, di gran valore, che era nel salone del castello. La signora Di-Forques aveva offerto alla fanciulla di mandarglielo, ma essa non aveva accettato, perchè, diceva, non aveva in casa un angolo abbastanza sicuro dove porre un oggetto così prezioso. La signora Di-Forques, che ci teneva molto, non aveva insistito, tanto più che ella non era spiacente di veder sovente in casa sua quella fanciulla.

Qualche volta ella la guardava, così bella e graziosa come, quando voleva, sapeva essere! E guardando suo figlio preso di lei, ella trovava un lungo sospiro, nel quale si sentiva un rimpianto; rimpianto incomprensibile adesso, perchè le gentilezze che Laura faceva a lei e a suo figlio provavano bene che ella era pronta a ritornare sulla sua decisione. La signora Di-Forques, quando Stanislao aveva voluto sposar Laura, non s'era affatto preoccupata della sua fortuna; perciò anche ora doveva esserle indifferente che ella fosse stata discreditata..... Allora, perchè sospirava?

Stanislao era sempre molto gentile colla signorina Serfaille, molto premuroso anzi, ma con una tinta di scettichismo giocondo, di gaia ironia, di galanteria scherzosa, ben differente dall'adorazione rispettosa che in un tempo le aveva consacrata. E' vero che era la sua maniera, dacchè quel giovane calmo, semplice e serio si era del tutto mutato.

Per avvicinarsi a lui, Laura aveva pensato altro. Ella aveva ottenuto da suo padre che le affidasse ogni tanto un cavallo molto tranquillo, che attaccava alla carrozzella che s'era comprata, e andava quindi a passeggiare sola colla sua cameriera. Quando incontrava Stanislao, ciò che non avveniva di rado, ella sollecitava le sue lezioni, i suoi consigli per apprendere a guidare; allora, cedendo alla sua preghiera, egli saliva in carrozza e sedeva accanto a lei per qualche istante.

Ma quelle passeggiate non potevano essere quotidiane: era la stagione della caccia e il signor Serfaille aveva bisogno di tutti i suoi cavalli.

Laura fu costretta allora di andare a bicicletta. Suo fratello Adriano ne aveva una. Un bel giorno, ella venne con un costume di circostanza, in panno bianco, tanto elegante quanto lo comportava quel genere di abbigliamento; lo aveva fatto venire da Parigi, senza dir nulla a nessuno.

Vedendola abbigliata a quello strano modo, la buona signora Serfaille non potè trattenere l'espressione del suo stupore.

— Dio buono! Dove vai, abbigliata a quella maniera?

— Vado a provarmi alla bicicletta. Adriano m'insegnerà la sua.

Invano la signora Serfaille volle opporsi a quello *sport* che contrariava tutte le sue idee; sua figlia le dimostrò come a Parigi tutte le signore della miglior società andavano a bicicletta e che era una crudeltà voler privarla di una innocente distrazione, che, in fin dei conti, non dava nota ad alcuno e che per lei riusciva piacevole.

— Vedi bene — concluse ella — che faccio il mio possibile per abituarmi alla vita di Curgeon; non voler privarmi di tutto ciò che può farmi piacere.

Quell'argomento trionfò della resistenza della troppo debole madre, che giunse persino a difendere un poco sua figlia contro il signor Serfaille, il quale, a tutta prima, si oppose risolutamente a quel progetto.

Laura la vinse dunque, e cominciò le sue prove sui prati falciati dai pascoli. Un giorno Stanislao, passando di là, la vide e venne a trovarla.

— Ebbene, — le disse, — non m'avevate ancora messo a parte di questo novità.

— Veramente novità, — rispose Laura, — ma non so se riuscirò a tenermi qua sopra. Adriano mi dà consigli che m'imbrogliano in luogo di aiutarmi; allora ho deciso di fare da sola il mio apprendissaggio, ma non vi nascondo che la trovo dura. *(Continua).*